

Le caratteristiche del mercato del lavoro in Trentino

Anno 2023

70,2%

Tasso di occupazione totale (15-64 anni)

245.358 occupati
+0,9% rispetto al 2022

73,0%

Tasso di attività totale (15-64 anni)

67,7% il tasso di attività femminile

3,8%

Tasso di disoccupazione totale (15-74 anni)

8,1% il tasso di disoccupazione giovanile (18-29 anni)

11,5%

Incidenza dei Neet (18-29 anni)

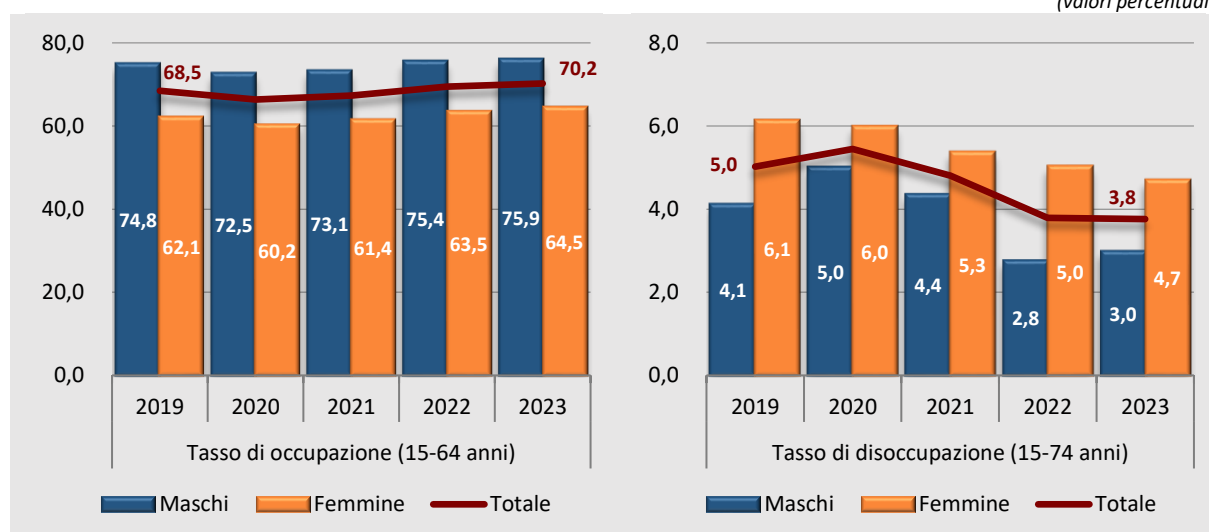
-1,8 punti percentuali rispetto al 2022

In Trentino nel 2023 il mercato del lavoro prosegue nel sentiero di crescita intrapreso nei due anni precedenti con un andamento positivo delle forze di lavoro (+0,8%) e dell'occupazione (+0,9%) che si associa a una sostanziale stabilità del numero di persone in cerca di occupazione (-0,1%) e a una contrazione degli inattivi in età lavorativa (-3%).

Tali dinamiche influenzano positivamente i rispettivi indicatori: il tasso di occupazione aumenta (+0,7 punti percentuali), il tasso di disoccupazione rimane stabile, mentre cala il tasso di inattività (-0,7 punti percentuali).

Fig. 1 – Gli indicatori del mercato del lavoro per genere in Trentino

(valori percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta i dati della rilevazione sulle forze di lavoro¹ a titolarità Istat, aggiornando all'anno 2023 il quadro strutturale sull'offerta di lavoro in Trentino. L'indagine, che sul territorio provinciale è coordinata dall'ISPAT, monitora l'andamento del mercato del lavoro attraverso la stima dei principali aggregati che caratterizzano l'offerta di lavoro, quali le forze di lavoro, l'occupazione, la disoccupazione e l'inattività, evidenziando le variazioni intervenute rispetto all'anno precedente.

Il report fornisce una lettura della struttura e delle dinamiche dell'offerta di lavoro presentando le informazioni secondo le principali dimensioni di analisi (genere, classe di età, titolo di studio, settore economico di riferimento), su cui incidono diversi fattori: i cambiamenti nelle dinamiche demografiche che determinano l'innalzamento della vita media e l'invecchiamento della popolazione, le riforme pensionistiche che si sono succedute negli ultimi anni e che hanno allungato la vita lavorativa, la crescente scolarizzazione che spinge i giovani a ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro. All'interno di questa fascia di popolazione si fornisce un'analisi del fenomeno dei *Neet (Not in education, employment or training)* sia nel suo sviluppo temporale che in termini comparati a livello territoriale.

La parte finale dello studio è dedicata a un *focus* sulle trasformazioni strutturali dell'occupazione negli ultimi vent'anni.

Nell'allegato statistico vengono riportate le tavole di dettaglio per l'anno 2023.

Il quadro d'insieme

- ❖ Nel 2023 il mercato del lavoro trentino prosegue la crescita iniziata nei due anni precedenti. Il numero degli occupati supera le 245 mila unità grazie all'incremento dei lavoratori indipendenti (+5,2%), che sfiorano le 48,4 mila unità. In sostanziale stabilità i lavoratori alle dipendenze (-0,1%), come risultato della flessione dei contratti a tempo determinato (-7,4%) compensata quasi del tutto dalla crescita dei contratti a tempo indeterminato (+1,7%). L'aumento dell'occupazione si accompagna a una sostanziale stabilità delle persone in cerca di occupazione (-0,1%), che si attestano poco sopra le 9,5 mila unità. La somma dei due aggregati, che costituisce lo *stock* della forza lavoro, sfiora le 255 mila unità e registra rispetto all'anno precedente un incremento dello 0,8%, grazie a entrambe le componenti di genere (+0,6% i maschi e +1,1% le femmine).
- ❖ L'aumento delle forze di lavoro, cioè di coloro che sono impegnati in un'occupazione o che la ricercano attivamente, si affianca alla diminuzione del numero degli inattivi² (o non forze lavoro) (-3%), grazie al contributo di entrambe le componenti di genere: -2,9% gli uomini e -3,1% le donne.

¹ Si fa riferimento alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* condotta mediante interviste alle famiglie. Come riportato nella Nota metodologica, la Rilevazione recepisce dal 1° gennaio 2021 la nuova normativa europea con l'introduzione di un insieme di innovazioni metodologiche; i dati in serie storica relativi all'offerta di lavoro sono stati parzialmente ricostruiti per il periodo 2018-2021, mentre si consiglia cautela nell'utilizzo dei dati relativi agli anni precedenti.

² Coloro che, a differenza dei disoccupati, pur essendo in età lavorativa (15-64 anni) non partecipano al mercato del lavoro per una pluralità di ragioni (perché sfiduciati o semplicemente perché non hanno la necessità di un lavoro).

-
- ❖ Nel 2023 il tasso di attività³ risulta pari al 73%, in aumento su base annua di 0,7 punti percentuali, superando così il livello pre-pandemico (72,2% nel 2019) grazie al processo di rientro delle persone uscite dal mercato del lavoro. Contribuisce in maniera esclusiva alla crescita l'aumento dell'incidenza degli occupati sul totale della popolazione (+0,7 punti percentuali), che si associa alla sostanziale stabilità dell'incidenza delle persone in cerca di occupazione. La partecipazione al mercato del lavoro delle donne raggiunge il 67,7%, in aumento su base annua di 0,8 punti percentuali; i maschi attivi crescono di 0,6 punti percentuali, posizionandosi al 78,2%.
 - ❖ Nel tempo il Trentino registra un *trend* di crescita della partecipazione al mercato del lavoro. Sebbene le donne rappresentino la componente più dinamica, con un incremento del tasso di attività, i livelli per genere delle grandezze osservate rimangono distanti. Nel confronto territoriale, il tasso di attività del Trentino si posiziona su un livello leggermente inferiore di quello del Nord-est (73,8%), è più contenuto rispetto al dato rilevato per l'Unione europea (75%) e si mantiene significativamente distanziato dalla media nazionale (66,7%) con un divario pari a 6,3 punti percentuali. In tutti i territori emerge una minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro ma il Trentino registra il più basso differenziale di genere, fatta eccezione per l'Unione europea (9,6 punti percentuali la distanza di genere): 10,5 punti percentuali contro i 12,6 punti percentuali nel Nord-est e i 18 punti percentuali in Italia.
 - ❖ Il tasso di occupazione (15-64 anni) sale al 70,2% (75,9% gli uomini, 64,5% le donne), con un aumento di 0,7 punti percentuali grazie alla maggiore crescita della componente femminile (+1 punto percentuale); di minore intensità quella dei lavoratori maschi (+0,5 punti percentuali). Rispetto alla media 2022 il gap di genere cala di 0,5 punti percentuali; tuttavia la distanza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile rimane elevata (11,4 punti percentuali).
 - ❖ Il tasso di disoccupazione⁴ (15-74 anni), dopo l'aumento registrato nel 2020 (5,4%), resta stabile al 3,8% (3% gli uomini e 4,7% le donne), a seguito della leggera flessione del numero delle donne in cerca di lavoro (-0,3 punti percentuali) e della contestuale lieve crescita dei disoccupati maschi (+0,2 punti percentuali). Rispetto alla media 2022 la distanza fra il tasso di disoccupazione maschile e quello femminile registra una riduzione di 0,5 punti percentuali.
 - ❖ Il tasso di inattività (15-64 anni) è pari al 27%, in calo di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno 2022 come risultato di una diminuzione dell'inattività che coinvolge entrambe le componenti di genere con intensità simili (-0,6 punti percentuali per i maschi e -0,8 punti percentuali per le femmine).

³ Il tasso di attività è calcolato come rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e persone in cerca di lavoro) e la corrispondente popolazione in età lavorativa, cioè tra i 15 e i 64 anni; misura la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro.

⁴ Il tasso di disoccupazione è il rapporto percentuale tra i disoccupati nella classe d'età 15-74 anni e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.

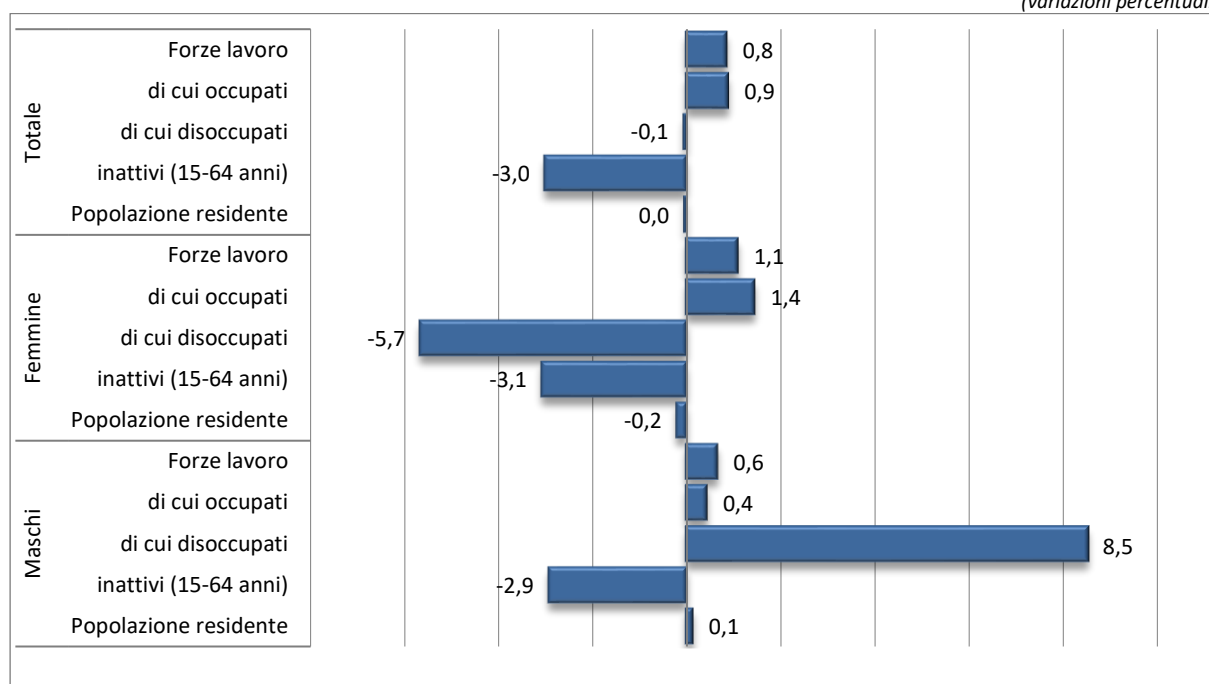
Tav. 1 – Principali componenti dell'offerta di lavoro in Trentino nel 2023

Condizione professionale	Valori assoluti	Variazioni 2022/2023	
		Assolute	%
Forze lavoro	254.906	2.144	0,8
Occupati	245.358	2.149	0,9
Dipendenti	196.989	-238	-0,1
<i>tempo determinato</i>	36.863	-2.925	-7,4
<i>tempo indeterminato</i>	160.127	2.688	1,7
Indipendenti	48.369	2.387	5,2
Persone in cerca di occupazione (15-74 anni)	9.548	-5	-0,1
Inattivi (15-64)	91.934	-2.846	-3,0
Popolazione totale	536.312	-200	0,0

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 2 – Le principali dinamiche dell'offerta di lavoro per genere in Trentino nel 2023

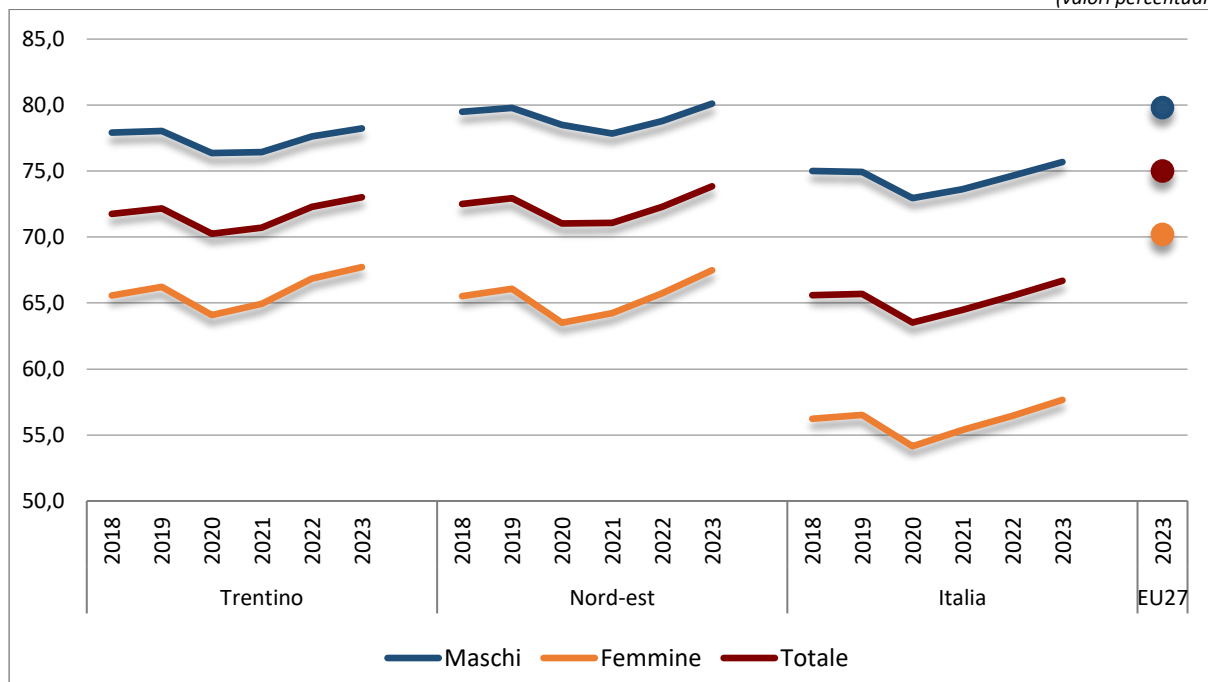
(variazioni percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 3 – Tasso di attività (15-64 anni) per genere e territori

(valori percentuali)



Fonte: Istat, Eurostat – Elaborazione ISPAT

La struttura dell'occupazione

- ❖ Nel 2023 il numero degli occupati (15-89 anni) raggiunge le 245.358 unità, in aumento su base annua dello 0,9%. A tale incremento contribuiscono prevalentemente le donne in termini sia assoluti che relativi (+1.579 unità, +1,4%). Di minore intensità l'aumento degli uomini (+570 unità, +0,4%). Tali dinamiche si riflettono positivamente sul tasso di occupazione complessivo calcolato per la classe di età 15-64 anni, che aumenta su base annua di 0,7 punti percentuali (+0,5 punti percentuali per i maschi, +1 punto percentuale per le femmine), posizionandosi al 70,2% (75,9% gli uomini, 64,5% le donne).
- ❖ La dinamica positiva dell'occupazione coinvolge esclusivamente gli italiani (+1,8%); in flessione invece i cittadini stranieri (-7,2%). Questo *trend* si riflette sul rispettivo tasso di occupazione, che aumenta sia per gli italiani che per gli stranieri per effetto delle dinamiche demografiche raggiungendo rispettivamente il 70,7% e il 65,6% (+0,7 punti percentuali e +0,3 punti percentuali).
- ❖ La crescita degli occupati coinvolge sia la classe dei giovani (fino ai 34 anni), sia la classe più adulta (50 anni e più), che aumentano entrambe del 3%. Il tasso di occupazione giovanile raggiunge il 56,4% (+1,5 punti percentuali), mentre quello della classe degli ultracinquantenni sale al 69,6% (+1,3 punti percentuali). L'elevata incidenza (37,5%) dei lavoratori più maturi è connessa sia al naturale invecchiamento della popolazione, sia alle diverse riforme pensionistiche che si sono succedute e che hanno inasprito i requisiti per accedere alla pensione prolungando le carriere lavorative. Contestualmente, la minor incidenza dei lavoratori giovani (26,5%) non rispecchia solo il fenomeno demografico⁵ in atto, ma sconta anche l'allungamento dei percorsi di studio e la lenta transizione scuola-lavoro. La classe centrale di età (35-49 anni) registra l'unica flessione (-2,7%), influenzando il relativo tasso di occupazione che cala di 0,4 punti percentuali attestandosi all'86,6%.
- ❖ L'incremento del livello di occupazione evidenzia intensità diverse a seconda del titolo di studio. I livelli di scolarizzazione inferiori registrano l'unica flessione del tasso di occupazione (-1,9 punti percentuali), determinata esclusivamente dalla componente maschile (-4,3 punti percentuali), mentre quella femminile cresce di 2,3 punti percentuali. I possessori di laurea o titoli superiori, che si caratterizzano per il tasso di occupazione più elevato (85,4%), registrano un incremento di 1,8 punti percentuali. Il dettaglio per genere mostra un maggiore aumento del tasso di occupazione per le donne laureate (+2,2 punti percentuali), di minore intensità quello rilevato per gli uomini (+0,8 punti percentuali). I possessori di diploma registrano un tasso di occupazione stabile (75,8%), grazie alla crescita della componente maschile (+0,9 punti percentuali), in flessione quella femminile (-1,3 punti percentuali).
- ❖ I segnali incoraggianti del mercato del lavoro osservati nel 2023 evidenziano un recupero del livello occupazionale del periodo pre-Covid. In quattro anni si registra un aumento del tasso di occupazione (+1,7 punti percentuali) che coinvolge maggiormente la componente femminile (+2,4 punti percentuali); di minore intensità l'incremento di quella maschile (+1,1 punti percentuali). Nel 2019 il *gap* di genere era pari a 12,7 punti percentuali; nel 2023 si assiste a un miglioramento

⁵ La bassa fertilità, il miglioramento delle condizioni di salute, l'allungamento della speranza di vita stanno determinando uno spostamento verso le età più adulte della distribuzione della popolazione, con l'aumento degli anziani e la riduzione dei giovani.

del differenziale fra uomini e donne, che rimane tuttavia ancora molto accentuato (11,4 punti percentuali).

- ❖ Nel confronto territoriale il tasso di occupazione⁶ del Trentino (70,2%) è simile a quello della ripartizione Nord-est (70,5%) e dell'Unione europea (70,4%) e si mantiene significativamente distanziato dal dato medio nazionale (61,5%), riducendo però lo scarto relativo.
- ❖ L'analisi della tipologia contrattuale delle diverse forme di impiego evidenzia come al saldo occupazionale positivo del 2023 abbia contribuito principalmente la dinamica dell'occupazione standard⁷, che cresce del 2,6%, e in misura minore la componente dei lavoratori con rapporto di lavoro a tempo parziale⁸ (+0,4%). Analizzando il contributo del lavoro stabile emerge una maggiore crescita degli autonomi a tempo pieno (+7,6%), mentre i dipendenti a tempo pieno aumentano dell'1,1%. Per genere, l'incremento dell'occupazione standard è dovuto esclusivamente alla componente maschile (+4%), mentre quella femminile rimane sostanzialmente stabile (-0,1%). Al loro interno, fra i dipendenti a tempo pieno e gli autonomi a tempo pieno si registrano dinamiche diverse. La componente maschile rileva una crescita sia per i dipendenti a tempo pieno (+2,2%) che per gli autonomi a tempo pieno (+8,9%). La componente femminile invece registra una crescita solo per le lavoratrici autonome a tempo pieno (+3,4%), in flessione le dipendenti a tempo pieno (-0,8%).
- ❖ Il segmento dei lavoratori atipici⁹ (15,9% degli occupati), registra l'unico calo (-5,6%). Analizzando le sue componenti interne, si rileva come la flessione derivi esclusivamente dall'occupazione dipendente a tempo determinato (-7,4%), non compensata dall'aumento delle collaborazioni (+39,6%).
- ❖ I lavoratori con rapporto di lavoro a tempo parziale registrano un incremento (+0,4%), dovuto esclusivamente ai dipendenti permanenti (+4,2%), mentre gli autonomi vedono ridurre la loro quota (-20,2%). L'analisi per genere dei lavoratori dipendenti *part-time* evidenzia dinamiche contrapposte: i maschi registrano un calo (-9,9%), mentre le femmine crescono del 6,1%. L'incidenza del *part-time* per i lavoratori dipendenti passa dall'1,4% per i maschi al 12% per le femmine. Tale differenza viene confermata anche dai dati che evidenziano per il 2023 che il 46,5% dei lavoratori dipendenti maschi a tempo parziale risulta avere un contratto di *part-time* "volontario", mentre il 44,2% rientra nella categoria dei *part-time worker* involontari, vale a dire di coloro che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno. Situazione diametralmente opposta si osserva per le lavoratrici dipendenti a tempo parziale, dove il 69% dichiara di non volere un lavoro a tempo pieno, mentre il 23,1% ha accettato un impiego a orario ridotto in mancanza di occasioni di lavoro a tempo pieno. Per quanto riguarda invece l'occupazione autonoma a tempo parziale, la flessione è dovuta esclusivamente alla componente maschile (-50,2%), in aumento quella femminile (+4,9%).

⁶ Il tasso di occupazione viene generalmente calcolato sulla fascia di età 15-64 anni per permettere di confrontarsi in modo omogeneo con i diversi Paesi europei.

⁷ Nella tavola corrisponde alla tipologia di orario a tempo pieno del lavoro dipendente e di quello autonomo.

⁸ Nella tavola corrisponde alla componente "parzialmente *standard*".

⁹ Si tratta di rapporti di lavoro che non presentano le caratteristiche di stabilità tipiche del rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Rientrano in questa categoria tutte le forme di precariato.

-
- ❖ I contributi alla crescita dell'occupazione provengono principalmente dal settore delle costruzioni (+18,3%), che interrompe la dinamica negativa dei due anni precedenti, grazie, in particolare, agli effetti positivi degli incentivi fiscali legati al Superbonus 110 per cento. Di minore intensità è invece l'aumento delle altre attività dei servizi alle imprese e alla persona (+0,8%). L'agricoltura conferma il rallentamento rilevato nell'anno precedente, con una perdita del 5,3%, seguita dal calo del comparto del commercio, alberghi e ristoranti (-1,7%) e dell'industria in senso stretto (-0,2%).
 - ❖ L'analisi per professione dichiarata evidenzia l'unico incremento di posti di lavoro nelle professioni qualificate e tecniche¹⁰ (+12%), in perdita invece le restanti tipologie. Gli impiegati e gli addetti al commercio e servizi registrano il maggiore calo dei posti di lavoro (-5,3%), seguiti dagli operai e artigiani (-4,7%) e dagli occupati non qualificati¹¹ (-1,4%), che rappresentano la parte *"debole"* del mercato del lavoro, dove si concentrano lavori a basso valore aggiunto e a più bassa retribuzione. Strutturalmente nel 2023 il 36% degli occupati svolge una professione qualificata e il 31,7% una professione di livello intermedio (impiegati). La quota degli operai è meno consistente ed è pari al 22,5%, mentre il segmento dei lavoratori non qualificati rappresenta il 9,8% dell'occupazione.
 - ❖ La prevalenza dell'occupazione, come risulta nelle economie avanzate, è appannaggio delle attività dei servizi. Nel 2023 in Trentino il 71,1% degli occupati è impiegato in tali attività, con un'incidenza del 19,2% per le branche del commercio, alberghi e ristoranti, mentre l'insieme delle altre attività dei servizi impiega il 51,9% dell'occupazione. L'industria assorbe il 25,1% dei lavoratori: il 6,9% opera nelle costruzioni e il 18,2% nell'industria in senso stretto. La quota restante interessa il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (3,8%).

¹⁰ Questo gruppo comprende anche le attività dei professionisti, dei dirigenti e degli imprenditori.

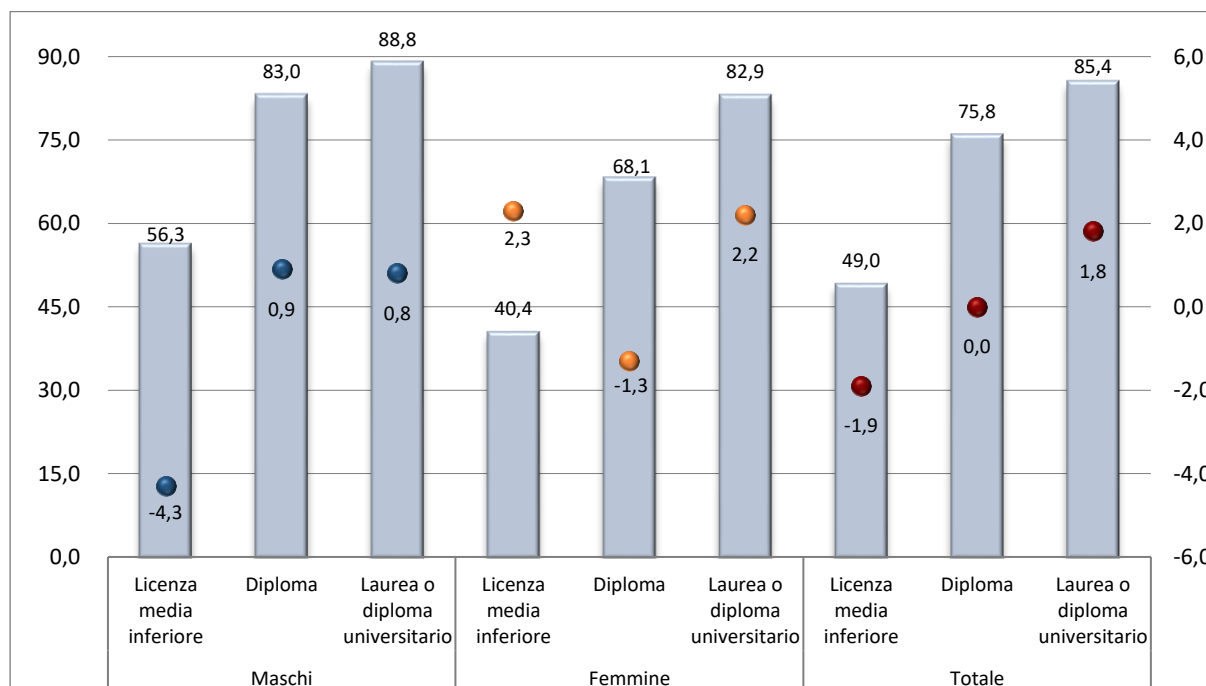
¹¹ Le professioni non qualificate richiedono lo svolgimento di attività semplici e ripetitive per le quali non è necessario aver completato un particolare percorso di studi.

Tav. 2 – Occupati e tasso di occupazione per caratteristiche demografiche in Trentino nel 2023

	Occupati			Tasso di occupazione (15-64 anni)	
	Valori assoluti	Variazioni 2022/2023		Valori	Variazioni 2022/2023
		Assolute	%	%	Punti %
<i>Genere</i>					
Maschi	134.068	570	0,4	75,9	0,5
Femmine	111.290	1.579	1,4	64,5	1,0
<i>Cittadinanza</i>					
Italiana	223.109	3.881	1,8	70,7	0,7
Straniera	22.249	-1.732	-7,2	65,6	0,3
<i>Classi di età</i>					
Da 15 a 34 anni	65.078	1.874	3,0	56,4	1,5
Da 35 a 49 anni	88.203	-2.411	-2,7	86,6	-0,4
Da 50 anni e più	92.077	2.686	3,0	69,6	1,3
<i>Ripartizioni geografiche</i>					
Trentino	245.358	2.149	0,9	70,2	0,7
Nord-est	5.276.524	103.053	2,0	70,5	1,5
Italia	23.579.947	480.558	2,1	61,5	1,4

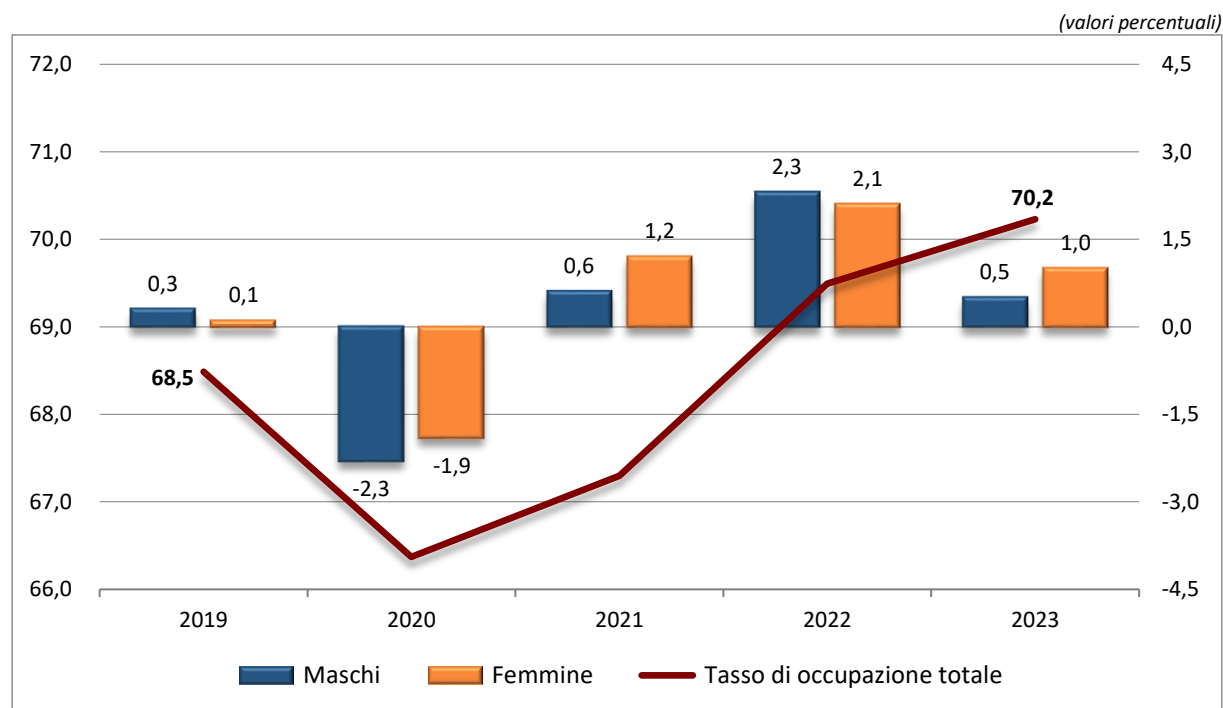
Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 4 – Tasso di occupazione per titolo di studio e genere (scala sx) e variazione annuale (punti %) (scala dx) in Trentino nel 2023



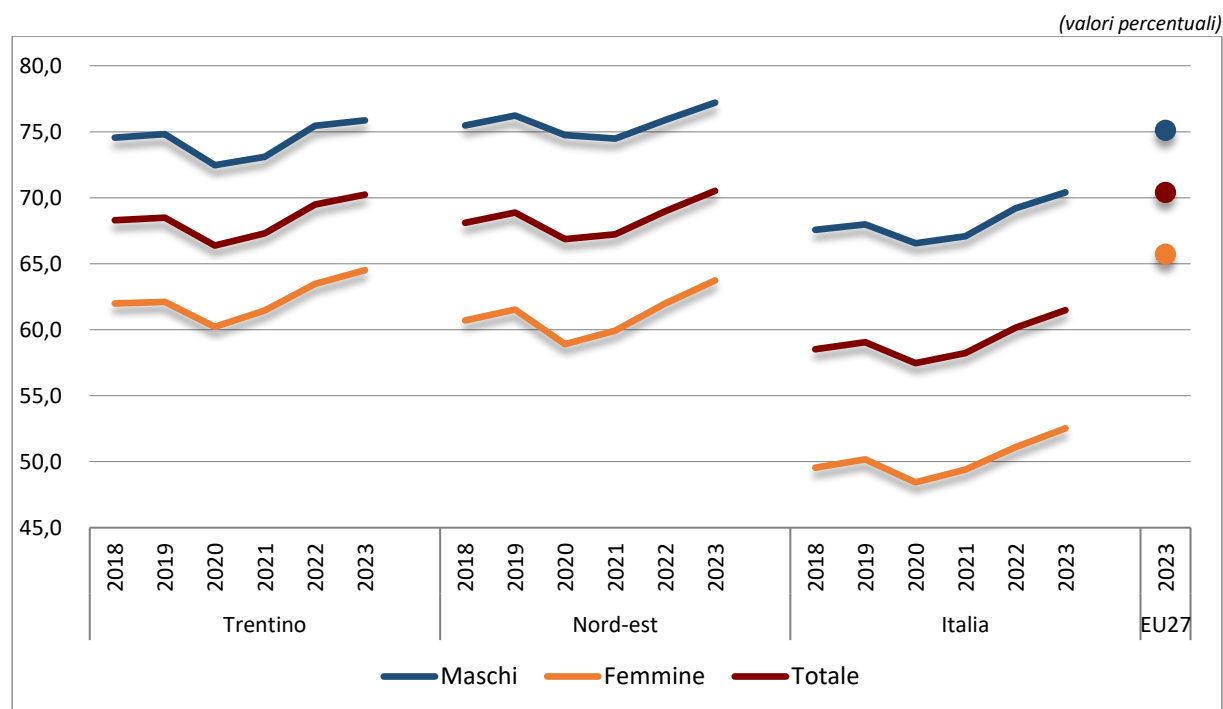
Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 5 – Tasso di occupazione totale (scala sx) e contributo alla variazione (punti %) per genere (scala dx) in Trentino



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 6 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per genere e territori



Fonte: Istat, Eurostat – Elaborazione ISPAT

Tav. 3 – Occupati per tipologia lavorativa in Trentino nel 2023

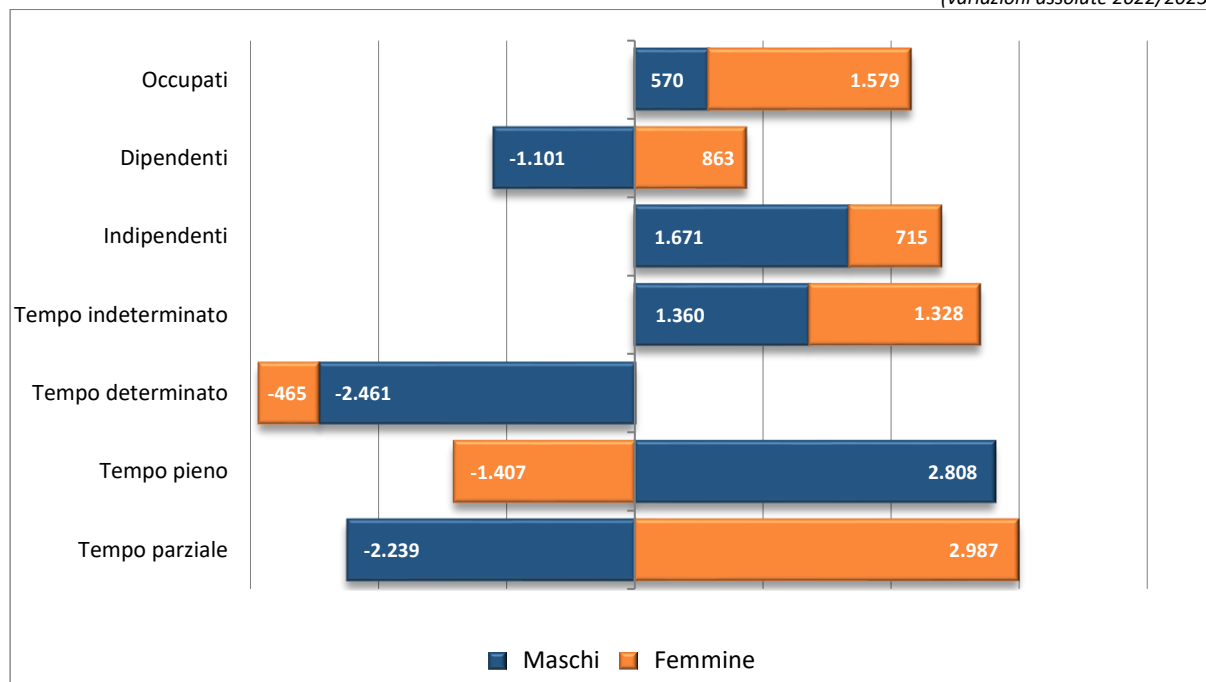
Tipologia lavorativa	Occupati		Variazioni 2022/2023
	Valori assoluti	Incidenza %	%
Totale			
<i>Standard</i>	168.817	68,8	2,6
Dipendenti a tempo pieno	127.134	51,8	1,1
Autonomi a tempo pieno*	41.684	17,0	7,6
<i>Parzialmente standard</i>	37.575	15,3	0,4
Dipendenti permanenti a tempo parziale	32.993	13,4	4,2
Autonomi a tempo parziale	4.582	1,9	-20,2
<i>Atipici</i>	38.966	15,9	-5,6
Dipendenti a tempo determinato	36.863	15,0	-7,4
Collaboratori	2.103	0,9	39,6
Totale	245.358	100,0	0,9
Maschi			
<i>Standard</i>	112.889	46,0	4,0
Dipendenti a tempo pieno	80.758	32,9	2,2
Autonomi a tempo pieno*	32.131	13,1	8,9
<i>Parzialmente standard</i>	4.842	2,0	-26,0
Dipendenti permanenti a tempo parziale	3.536	1,4	-9,9
Autonomi a tempo parziale	1.305	0,5	-50,2
<i>Atipici</i>	16.337	6,7	-11,4
Dipendenti a tempo determinato	15.086	6,1	-14,0
Collaboratori	1.251	0,5	39,3
Totale	134.068	54,6	0,4
Femmine			
<i>Standard</i>	55.928	22,8	-0,1
Dipendenti a tempo pieno	46.375	18,9	-0,8
Autonomi a tempo pieno*	9.553	3,9	3,4
<i>Parzialmente standard</i>	32.733	13,3	6,0
Dipendenti permanenti a tempo parziale	29.457	12,0	6,1
Autonomi a tempo parziale	3.276	1,3	4,9
<i>Atipici</i>	22.628	9,2	-1,0
Dipendenti a tempo determinato	21.776	8,9	-2,1
Collaboratori	852	0,3	40,4
Totale	111.290	45,4	1,4

* Autonomi a tempo pieno meno collaboratori

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 7 – Occupati per tipologia lavorativa e genere in Trentino

(variazioni assolute 2022/2023)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Tav. 4 – Occupati per settore economico e posizione nella professione in Trentino nel 2023

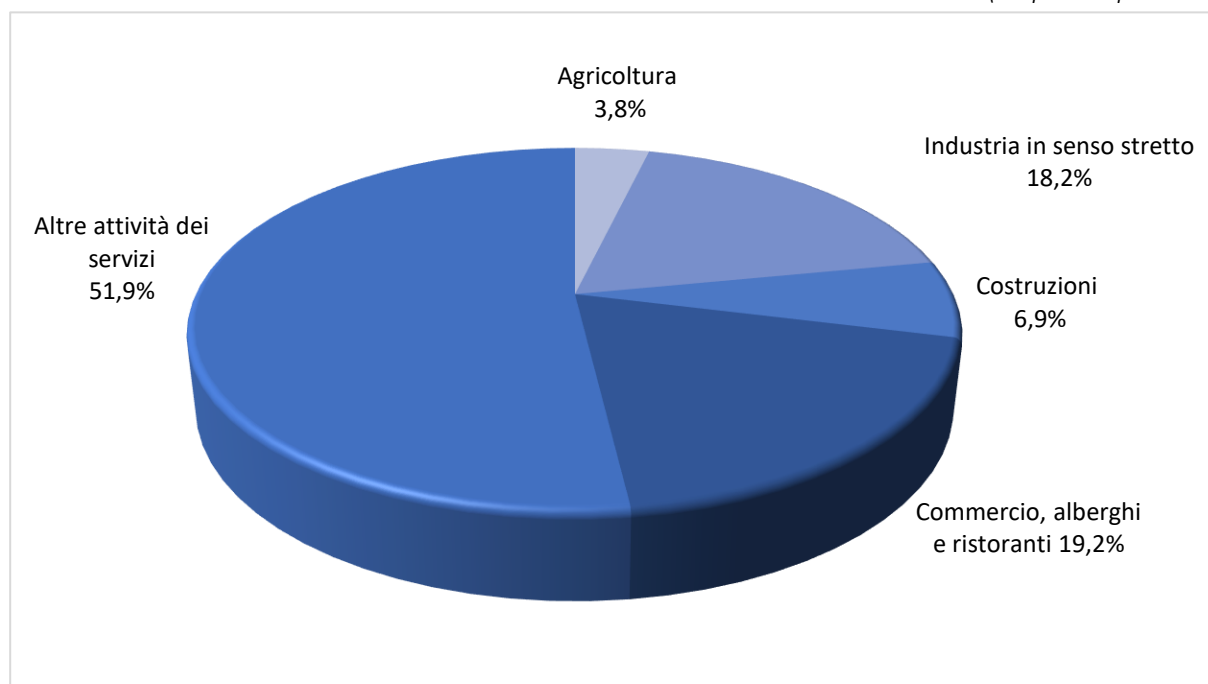
Tipologia	Occupati	Variazioni 2022/2023
	Valori assoluti	%
Settori		
Agricoltura	9.205	-5,3
Industria	61.554	4,3
- Industria in senso stretto	44.664	-0,2
- Costruzioni	16.890	18,3
Servizi	174.599	0,1
- Commercio, alberghi e ristoranti	47.214	-1,7
- Altri servizi	127.384	0,8
Totale	245.358	0,9
Professioni (*)		
Qualificate e tecniche	87.851	12,0
Impiegati e addetti al commercio e servizi	77.448	-5,3
Operai e artigiani	54.879	-4,7
Personale non qualificato	24.028	-1,4

* escluse forze armate

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 8 – Occupati per settore di attività economica in Trentino nel 2023

(composizione percentuale)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

I giovani nel mercato del lavoro

- ❖ Nel 2023 in Trentino il 56,9% dei 18-29enni risulta occupato e il 5% è disoccupato. Il restante 38,1% è rappresentato in prevalenza da studenti (31%), da forze di lavoro potenziali (1,6%) e da giovani inattivi (5,4%), vale a dire da coloro che non manifestano alcun interesse nella ricerca e nella disponibilità a un impiego. Nel corso dell'anno i giovani hanno registrato un aumento dei livelli occupazionali pari al 2,6%, grazie maggiormente alla componente femminile (+4,7%), di minore intensità la crescita di quella maschile (+1,1%). Tale incremento si riflette sul tasso di occupazione giovanile della classe 18-29 anni, che si porta al 56,9% (+1,3 punti percentuali rispetto al 2022).
- ❖ I disoccupati giovani, ovvero chi non ha un lavoro ma lo sta attivamente cercando, crescono su base annua del 2,7%, superando le 3.400 unità. All'aumento contribuisce esclusivamente la componente maschile (+7,9%), in calo quella femminile (-2,6%). In ragione di tali dinamiche il tasso di disoccupazione giovanile della classe 18-29 anni rimane stabile all'8,1%.
- ❖ Il numero dei giovani inattivi registra un calo su base annua del 3,5% e sfiora le 26.200 unità. La flessione coinvolge maggiormente le forze di lavoro potenziali (-42,8%), seguite da coloro che non cercano un lavoro e non sono disponibili a lavorare (-15,6%). In aumento invece la popolazione studentesca (+2,8%). L'andamento congiunto di queste componenti contribuisce a ridurre di 1,4 punti percentuali il tasso di inattività della classe 18-29 anni, che si attesta al 38,1%.
- ❖ All'interno di questa parte di popolazione si collocano i *Neet* (*Not in education, employment or training*), vale a dire quei giovani tra i 18 e i 29 anni che, indipendentemente dal proprio livello di istruzione, non lavorano e non sono nemmeno impegnati in percorsi di studio o di formazione. Nel 2023 l'11,5% della popolazione trentina fra i 18 e i 29 anni rientra nello *status* di *Neet* (poco meno di 7,9 mila giovani, di cui 39,1% maschi e 60,9% femmine), in flessione su base annua del 13,9% principalmente grazie al calo dei maschi (-19,5%), di minore intensità quello delle femmine (-9,8%).
- ❖ Il fenomeno dei *Neet* racchiude al suo interno diverse componenti che vanno oltre la definizione di giovani che non studiano, non lavorano e non si formano. La loro scomposizione per condizione professionale evidenzia come il 35,9% sia rappresentato da disoccupati veri e propri, cioè da giovani che cercano attivamente un'occupazione e che sono disposti a lavorare, il 20% da forze di lavoro potenziali, componente degli inattivi più vicina al mercato del lavoro formata da giovani che vorrebbero lavorare ma che non stanno attivamente cercando o che non sarebbero disponibili a lavorare da subito, mentre il restante 44,1% è rappresentato da giovani inattivi "in senso stretto", che non cercano un impiego e non sono neppure interessati a lavorare se ne avessero le opportunità.
- ❖ Per genere, la quota dei *Neet* inattivi maschi è pari al 23,1%, mentre per le giovani donne inattive l'incidenza sale al 57,5%. La differenza di genere è spiegata dalle diverse motivazioni che portano all'inattività. Per i *Neet* maschi i motivi principali per cui non viene cercata un'occupazione riguardano principalmente i problemi di salute (40,7%) e gli altri motivi (40,2%), seguiti dalla mancanza di interesse (14,6%). Per le *Neet* femmine prevalgono invece la cura della famiglia

(42,2%), gli altri motivi (18,6%), la mancanza di interesse (14,6%) e lo studio o la formazione professionale¹² (10,2%).

- ❖ La scomposizione dei *Neet* per titolo di studio evidenzia che le giovani che possiedono il diploma sono le più colpite dal fenomeno (47,4%) così come i giovani maschi (60,4%). Tra i *Neet* che hanno conseguito la sola licenza media, la quota dei maschi è abbastanza simile rispetto alle femmine (29,6% e 27,6% per le donne). Chi è in possesso di una laurea è invece meno soggetto a rientrare nello *status* di *Neet* e le percentuali sono più contenute per entrambe le componenti di genere. Tuttavia le *Neet* laureate superano i maschi di quasi 15 punti percentuali.
- ❖ Analizzando l'incidenza dei *Neet* (18-29 anni) nei territori di confronto, si registra negli ultimi due anni un calo generalizzato della loro quota sul totale della popolazione giovanile. Nel 2023 l'incidenza del Trentino, pari all'11,5% (in flessione su base annua di 1,8 punti percentuali), risulta inferiore sia al dato del Nord-est, pari a 12,9% e a quello registrato a livello nazionale (19,4%), sia rispetto alla media europea (13,4%).

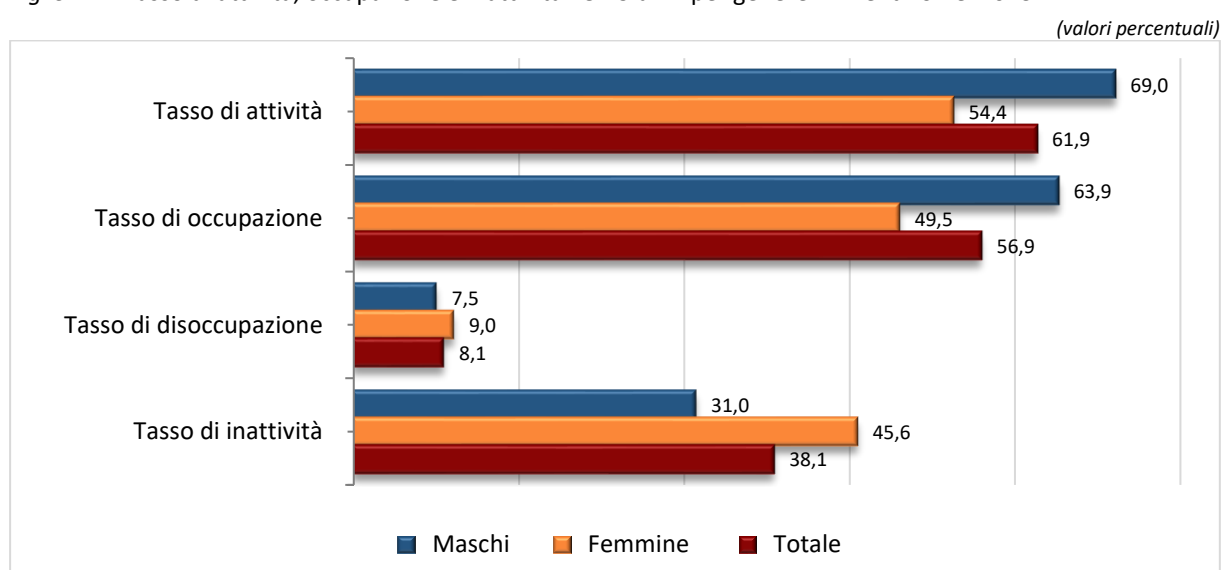
¹² Per rientrare nello *status* di *Neet* i giovani devono essere non occupati e non inseriti in percorsi di istruzione o formazione. Tuttavia quando dichiarano come motivazione per cui non cercano attivamente un lavoro lo studio o la formazione professionale, manifestano l'interesse a partecipare o proseguire corsi di formazione, ma al momento della rilevazione non risultano impegnati in alcuna attività formativa e sono in attesa di opportunità per poterlo fare.

Tav. 5 – Giovani 18-29 anni per condizione professionale e per genere in Trentino nel 2023

Condizione professionale	Occupati	Variazioni 2022/2023		Incidenza %
	Valori assoluti	Assolute	%	
Totale				
Occupato	39.134	996	2,6	56,9
Disoccupato	3.459	91	2,7	5,0
Inattivo	26.192	-943	-3,5	38,1
di cui forze di lavoro potenziali	1.120	-837	-42,8	1,6
di cui non cercano e non disponibili	3.743	-690	-15,6	5,4
di cui studenti	21.328	582	2,8	31,0
Totale	68.784	143	0,2	100,0
Maschi				
Occupato	22.667	251	1,1	63,9
Disoccupato	1.827	134	7,9	5,1
Inattivo	10.996	-301	-2,7	31,0
di cui forze di lavoro potenziali	527	-316	-37,5	1,5
di cui non cercano e non disponibili	857	-559	-39,5	2,4
di cui studenti	9.613	575	6,4	27,1
Totale	35.491	85	0,2	100,0
Femmine				
Occupato	16.467	745	4,7	49,5
Disoccupato	1.631	-44	-2,6	4,9
Inattivo	15.195	-643	-4,1	45,6
di cui forze di lavoro potenziali	594	-520	-46,7	1,8
di cui non cercano e non disponibili	2.886	-131	-4,3	8,7
di cui studenti	11.716	8	0,1	35,2
Totale	33.294	59	0,2	100,0

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 9 – Tasso di attività, occupazione e inattività 18-29 anni per genere in Trentino nel 2023



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

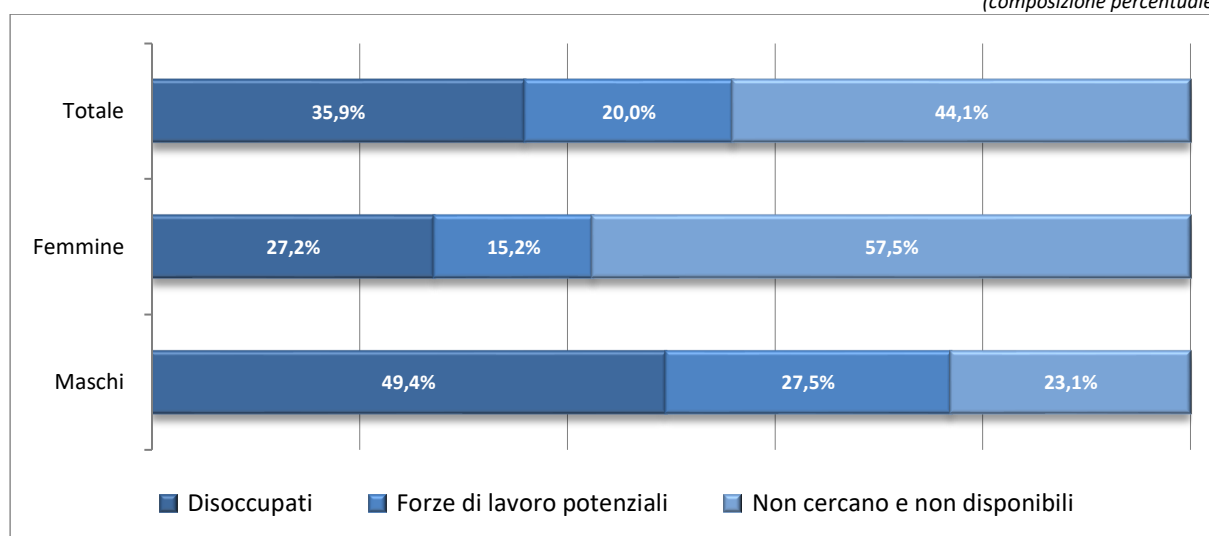
Tav. 6 – Neet 18-29 anni per condizione professionale e per genere in Trentino nel 2023

Condizione professionale	Valori assoluti			Variazioni % 2022/2023		
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali
Disoccupati	1.525	1.307	2.832	11,9	7,2	9,7
Forze di lavoro potenziali	847	731	1.578	-9,3	-38,7	-25,7
Non cercano e non disponibili	712	2.762	3.474	-53,7	-5,1	-21,9
Totale	3.084	4.800	7.884	-19,5	-9,8	-13,9

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 10 – Neet 18-29 anni per condizione professionale e genere in Trentino nel 2023

(composizione percentuale)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 11 – Neet 18-29 anni per motivo dell'inattività e genere in Trentino nel 2023

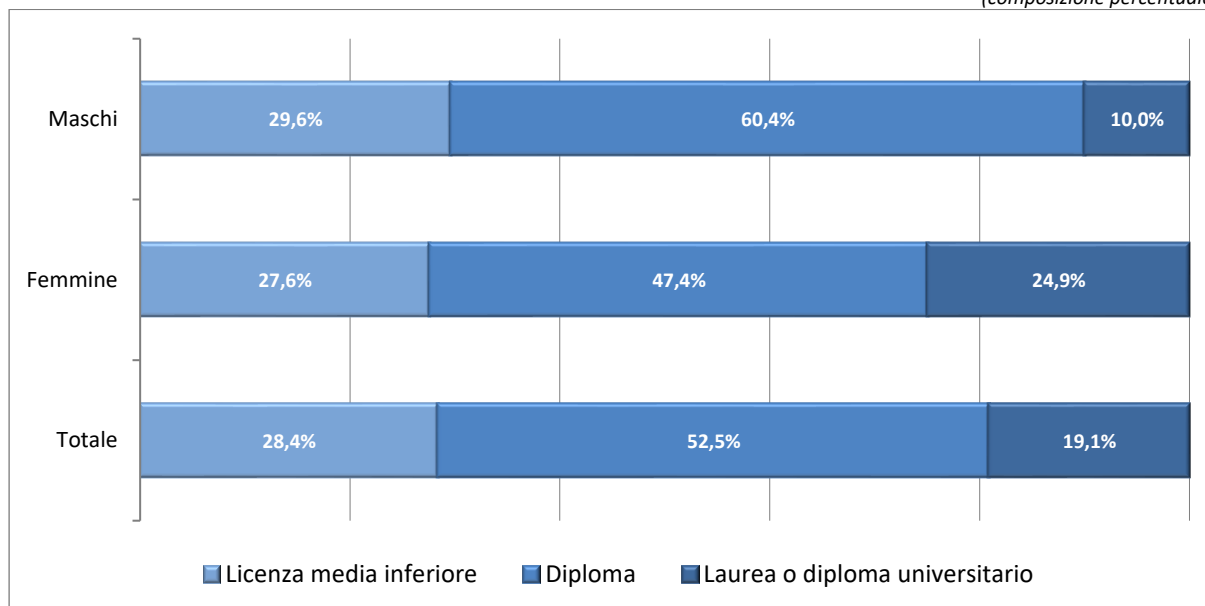
(composizione percentuale)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 12 – Neet 18-29 anni per titolo di studio e genere in Trentino nel 2023

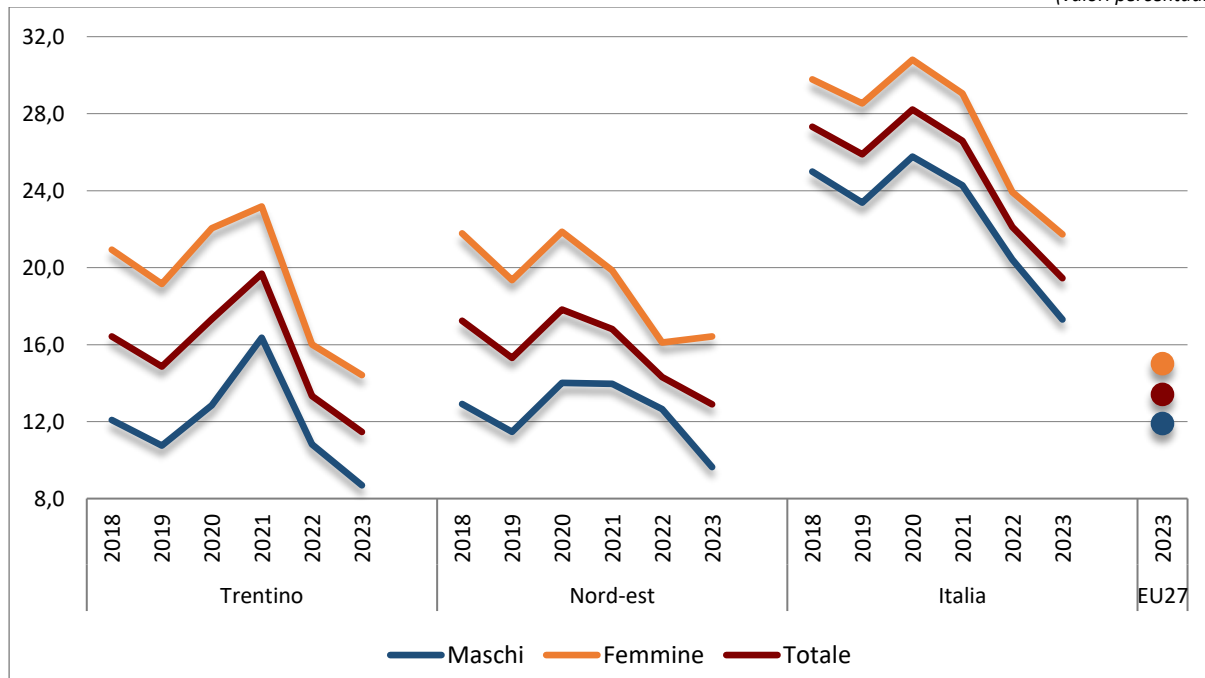
(composizione percentuale)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 13 – Incidenza percentuale dei Neet 18-29 anni per genere e territori

(valori percentuali)



Fonte: Istat, Eurostat – Elaborazione ISPAT

La disoccupazione, il tasso di mancata partecipazione al lavoro e il quadro degli inattivi

- ❖ Nel 2023 le persone in cerca di occupazione superano di poco le 9,5 mila unità e rimangono su base annua sostanzialmente stabili (-0,1%), come risultato della flessione della componente femminile (-5,7%) e del contemporaneo aumento di quella maschile (+8,5%). Tali dinamiche risultano neutrali sul tasso di disoccupazione, che rimane stabile al 3,8% (3% gli uomini e 4,7% le donne), a seguito del leggero calo del numero delle donne in cerca di lavoro (-0,3 punti percentuali) e della contestuale lieve crescita dei disoccupati maschi (+0,2 punti percentuali). Rispetto alla media 2022 la distanza fra il tasso di disoccupazione maschile e quello femminile registra una riduzione di 0,5 punti percentuali.
- ❖ La componente straniera della disoccupazione cala del 13,8%, quella italiana aumenta del 3,4%. Questo *trend* si riflette sul rispettivo tasso di disoccupazione, che per gli stranieri si riduce di 0,5 punti percentuali (attestandosi al 6,9%), mentre per gli italiani, grazie agli effetti demografici, rimane stabile al 3,4%. L'analisi della disoccupazione per classi di età evidenzia dinamiche diverse. La classe più adulta (50 anni e più) registra il calo maggiore (-29,9%), che si ripercuote sul relativo tasso di disoccupazione (-0,8 punti percentuali), che si attesta all'1,8%. Di minore intensità la flessione dei giovani disoccupati (fino ai 34 anni) (-2,3%), che registrano un calo del tasso di disoccupazione (-0,4 punti percentuali), che si posiziona al 6,5%. La classe centrale di età (35-49 anni) registra l'unico aumento (+32,1%), con una crescita del tasso di disoccupazione di 0,9 punti percentuali (3,6%). In riferimento al livello di istruzione, i dati evidenziano l'unico calo nei disoccupati meno istruiti (-13,8%), con un tasso di disoccupazione che rimane stabile al 4,9%. I disoccupati con laurea o titolo superiore registrano una crescita del 25,1%, che si ripercuote sul relativo tasso di disoccupazione (+0,3 punti percentuali), che sale al 3,1%, mentre i disoccupati diplomati rimangono sostanzialmente stabili (+0,1%), così come il rispettivo tasso pari al 3,6% (-0,1 punti percentuali).
- ❖ La riduzione delle persone in cerca di occupazione ha impatti differenti all'interno delle sue componenti. I disoccupati ex-occupati, che rappresentano il 52,2% dei disoccupati complessivi, crescono del 4,1% per effetto dell'aumento della componente maschile (+37,9%), quella femminile invece diminuisce del 16,5%. I disoccupati ex-inattivi, corrispondenti al 27,8% dei disoccupati totali, registrano l'unico calo (-16,5%) grazie prevalentemente ai maschi (-39,3%), di minore intensità la flessione delle femmine (-5,2%). I disoccupati senza esperienza di lavoro, che rappresentano il 20% tra chi cerca lavoro, registrano un aumento del 20,2% cui contribuisce maggiormente la componente femminile (+40,2%), mentre quella maschile cresce del 5,2%.
- ❖ Nel confronto territoriale, il tasso di disoccupazione del Trentino rimane al di sotto del tasso del Nord-est (4,4%) e dell'Unione europea (6,1%) e conferma la sua distanza dal valore medio registrato per l'Italia (7,7%), riducendo però lo scarto relativo.
- ❖ Il tasso di disoccupazione, considerando solo coloro che cercano attivamente un'occupazione, può non essere sufficiente per descrivere realisticamente un mercato del lavoro in costante evoluzione. Da qui l'esigenza di analizzare un indicatore complementare al tasso di disoccupazione che ha il pregio di fornire una lettura più "allargata" del fenomeno. Il tasso di

mancata partecipazione¹³ al lavoro, infatti, tenendo conto anche di quanti sono disponibili a lavorare, pur non cercando attivamente un'occupazione, considera gli effetti di scoraggiamento di un'offerta di lavoro potenzialmente impiegabile e non utilizzata dal sistema produttivo. Per tale ragione fornisce rispetto al tasso di disoccupazione una rappresentazione più realistica delle condizioni di salute del mercato del lavoro. Tale indicatore nel tempo presenta sempre un livello superiore rispetto al tasso di disoccupazione. Nel 2023 il tasso di mancata partecipazione si attesta al 7,1%, in flessione su base annua di 0,6 punti percentuali, generando un *gap* con il tasso di disoccupazione di 3,3 punti percentuali.

- ❖ Nel confronto per genere il tasso di mancata partecipazione al lavoro evidenzia nel 2023 un differenziale di -2,6 punti percentuali in sfavore delle donne (nel 2022 la distanza era pari a -4,5 punti percentuali). L'8,5% delle donne trentine inattive non ha fiducia di trovare un'occupazione, rinunciando di fatto a cercarla, ma potenzialmente sarebbe disponibile a entrare nel mondo del lavoro. Gli uomini inattivi trentini scoraggiati e convinti di non riuscire più a trovare un'occupazione sono invece pari al 5,9%.
- ❖ Confrontando il tasso di occupazione con quello di disoccupazione e di mancata partecipazione si osserva generalmente che, nei periodi di crisi, quando aumentano le difficoltà a trovare un lavoro, il tasso di mancata partecipazione cresce più della disoccupazione. Le persone smettono infatti di cercare attivamente un impiego perché scoraggiate, attenuando così l'aumento del tasso di disoccupazione e passando a una condizione di inattività. Quando invece l'occupazione riprende a crescere, la sfiducia si riduce e il tasso di mancata partecipazione cala più del tasso di disoccupazione perché i disponibili al lavoro si mettono a cercarlo.
- ❖ Nel confronto territoriale il tasso di mancata partecipazione del Trentino si colloca su un livello simile a quello del Nord-est (7,2%) e riduce la sua distanza positiva rispetto al tasso osservato per il livello nazionale (14,8%).
- ❖ Prosegue nel 2023 la riduzione del numero degli inattivi in età lavorativa (-3% su base annua), principalmente per effetto del calo delle forze di lavoro potenziali (-14,7%), la componente più vicina al mercato del lavoro rappresentata sia da coloro che rinunciano a cercare attivamente un lavoro, perché scoraggiati, ma disponibili a lavorare, sia da coloro che cercano un lavoro ma non sono immediatamente disponibili. Nel 2023 tale aggregato si attesta sopra le 10,2 mila persone (di cui oltre 5,6 mila donne) che, se si verificassero le giuste condizioni di accesso, potrebbero partecipare al mercato del lavoro in quanto non vi è una netta indisponibilità a intraprendere un'attività lavorativa. Di minore intensità invece la flessione degli inattivi in senso stretto (-1,3%), cioè di coloro che, in età lavorativa, non cercano un impiego e non sono disponibili a lavorare nemmeno se ne avessero le opportunità: il loro numero supera di poco le 81,6 mila unità.
- ❖ Il calo degli inattivi si riflette sul relativo tasso, che diminuisce su base annua di 0,7 punti percentuali attestandosi al 27% (-0,6 punti percentuali i maschi, -0,8 punti percentuali le femmine). Analizzando tuttavia la popolazione che compone il bacino degli inattivi, la percentuale

¹³ Indicatore di benessere equo sostenibile, dato dal rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane ma sono disponibili a lavorare) e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra i 15 e 74 anni.

di donne che sceglie di non lavorare risulta superiore rispetto a quella degli uomini (rispettivamente il 32,3% contro il 21,8%), generando un *gap* di genere di 10,5 punti percentuali. L'origine di tale divario dipende da una pluralità di motivi ma è da ricercare, soprattutto, nelle componenti sociali, economiche e culturali che inducono le donne a farsi carico della gestione della casa, dei figli e dei familiari bisognosi di cure rendendo più elevato per loro il costo opportunità di lavorare. In aggiunta alla maggior presenza di popolazione inattiva femminile si riscontra anche il problema del *Gender Pay Gap*¹⁴, che riflette un differenziale retributivo di genere a parità di mansione.

- ❖ Nel confronto territoriale il tasso di inattività del Trentino si colloca su un livello superiore sia a quello del Nord-est (26,2%), sia del valore dell'Unione europea (25%), e riduce la sua distanza positiva rispetto al tasso osservato per il livello nazionale (33,3%).
- ❖ Le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro potenziali costituiscono l'insieme della forza lavoro potenzialmente attivabile nel processo produttivo. Nel 2023 in Trentino tale bacino di attivazione supera di poco le 19,7 mila persone¹⁵, in riduzione su base annua dell'8,4%. Scomponendo tale aggregato per genere, le donne rappresentano in generale il 56,3% rispetto al 45,6% delle occupate. L'analisi per classe di età rivela però differenze importanti. Nella classe centrale (35-49 anni) la quota di donne potenzialmente occupabile raggiunge il 62,8%, mentre scende al 51,1% per la fascia più giovane dei 15-34enni. Diversa è la composizione strutturale dell'occupazione, che vede prevalere i lavoratori maschi in tutte le classi di età, ma soprattutto tra i più giovani. Replicando l'analisi per titolo di studio si osserva che la forza di lavoro potenzialmente utilizzabile maschile è maggiore tra i livelli di scolarizzazione inferiori (51,7%), mentre le donne prevalgono tra i diplomati (58%) e i possessori di laurea o titoli superiori (67%). Anche per la popolazione occupata, i maschi incidono maggiormente fra chi ha conseguito la sola licenza media (62,4%), ma predominano anche fra i diplomati (56,5%), mentre risultano inferiori fra chi possiede una laurea o titoli superiori (43,5%).

¹⁴ La differenza nel 2022 nella retribuzione tra uomini e donne, per i lavoratori a tempo pieno è pari al 15,7%; per quelli a tempo parziale si attesta nel 2022 al 10,1% per l'elevata incidenza di donne impiegate a tempo parziale. Si veda ISPAT, *Il Gender Pay Gap in Trentino – anno 2022*.

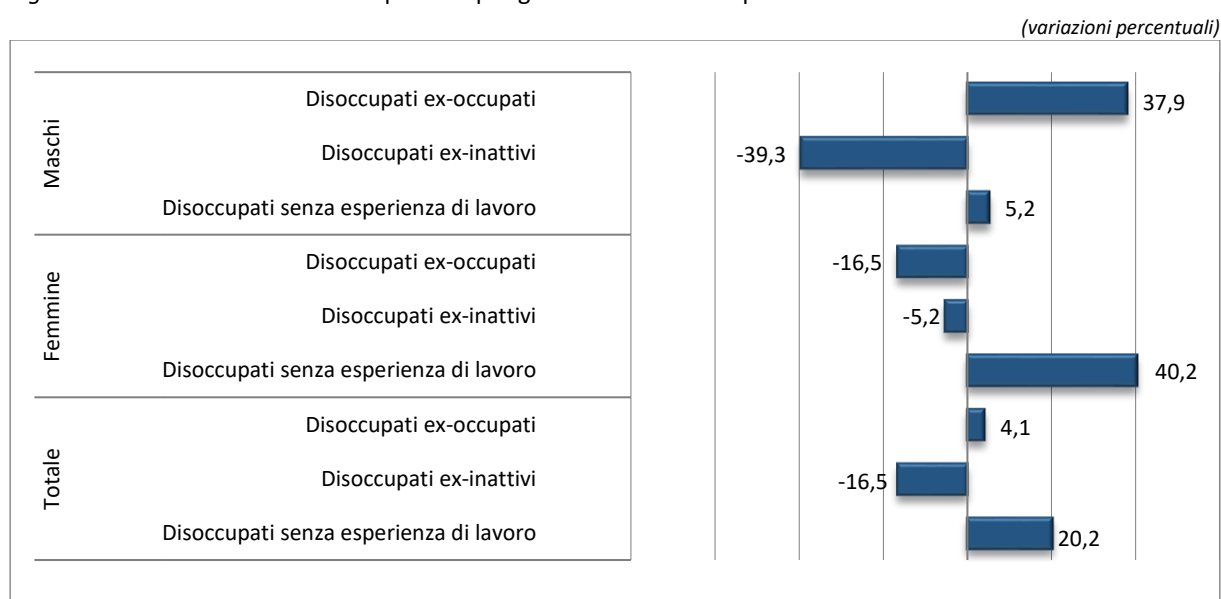
¹⁵ Nell'analisi viene selezionata la classe di età 15-64 anni.

Tav. 7 – Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per caratteristiche demografiche in Trentino nel 2023

	Persone in cerca di occupazione (15-74 anni)			Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	
	Valori assoluti	Variazioni 2022/2023		Valori	Variazioni 2022/2023
		Absolute	%	%	Punti %
<i>Genere</i>					
Maschi	4.088	321	8,5	3,0	0,2
Femmine	5.460	-327	-5,7	4,7	-0,3
<i>Cittadinanza</i>					
Italiana	7.904	259	3,4	3,4	0,0
Straniera	1.645	-263	-13,8	6,9	-0,5
<i>Classi di età</i>					
Da 15 a 34 anni	4.551	-105	-2,3	6,5	-0,4
Da 35 a 49 anni	3.334	810	32,1	3,6	0,9
50 anni e più	1.663	-711	-29,9	1,8	-0,8
<i>Titolo di studio</i>					
Fino a licenza media	2.546	-408	-13,8	4,9	0,0
Diploma	5.025	5	0,1	3,6	-0,1
Laurea	1.977	397	25,1	3,1	0,3
<i>Ripartizioni geografiche</i>					
Trentino	9.548	-5	-0,1	3,8	0,0
Nord-est	242.449	-1.690	-0,7	4,4	-0,1
Italia	1.946.869	-80.620	-4,0	7,7	-0,4

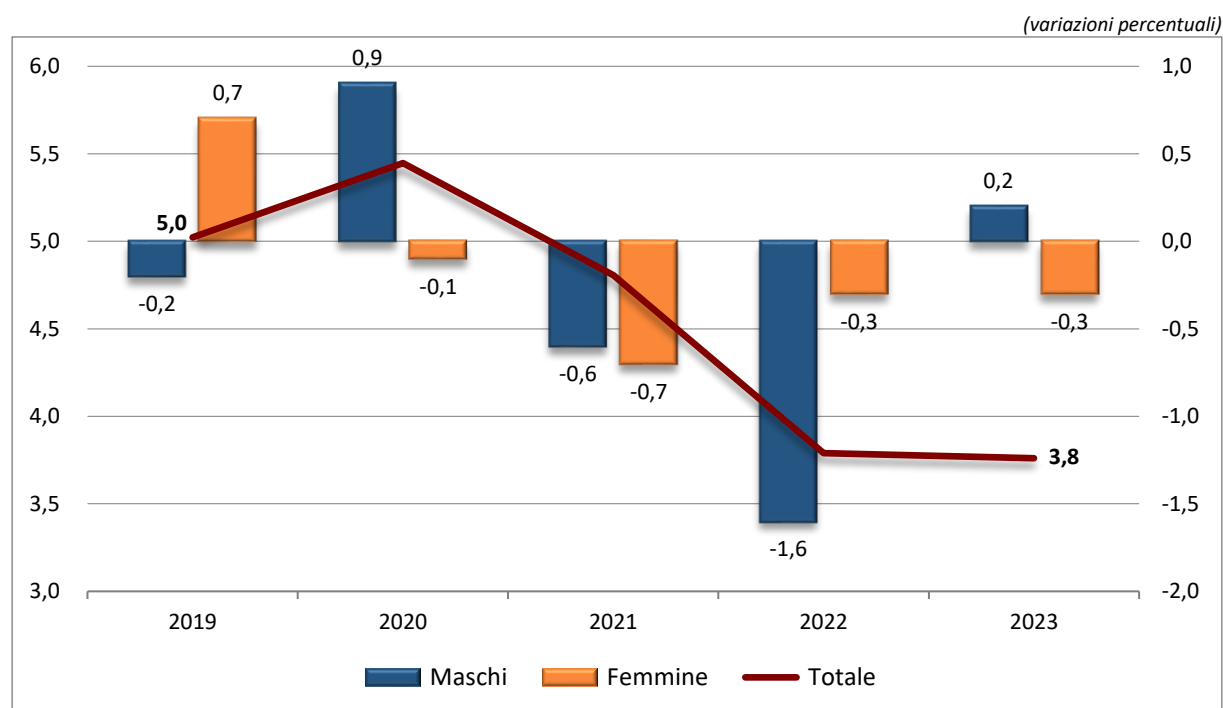
Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 14 – Persone in cerca di occupazione per genere e condizione professionale in Trentino nel 2023



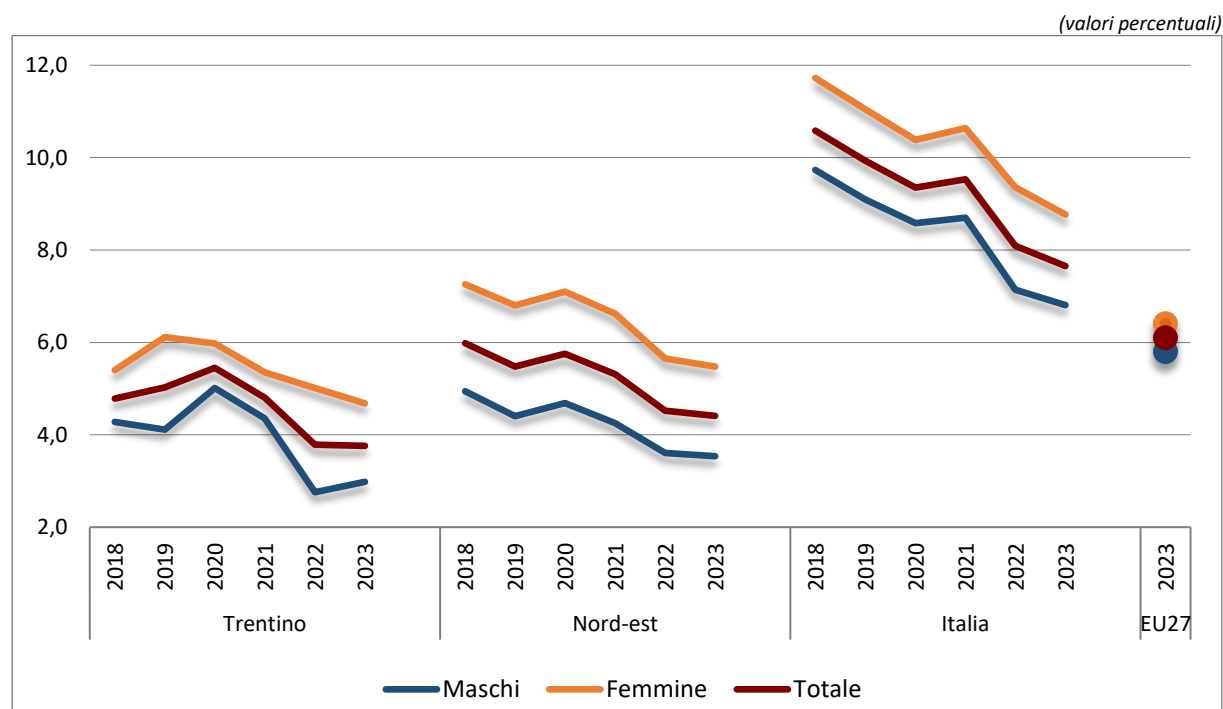
Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 15 – Tasso di disoccupazione totale (scala sx) e contributo alla variazione (punti %) per genere (scala dx) in Trentino



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

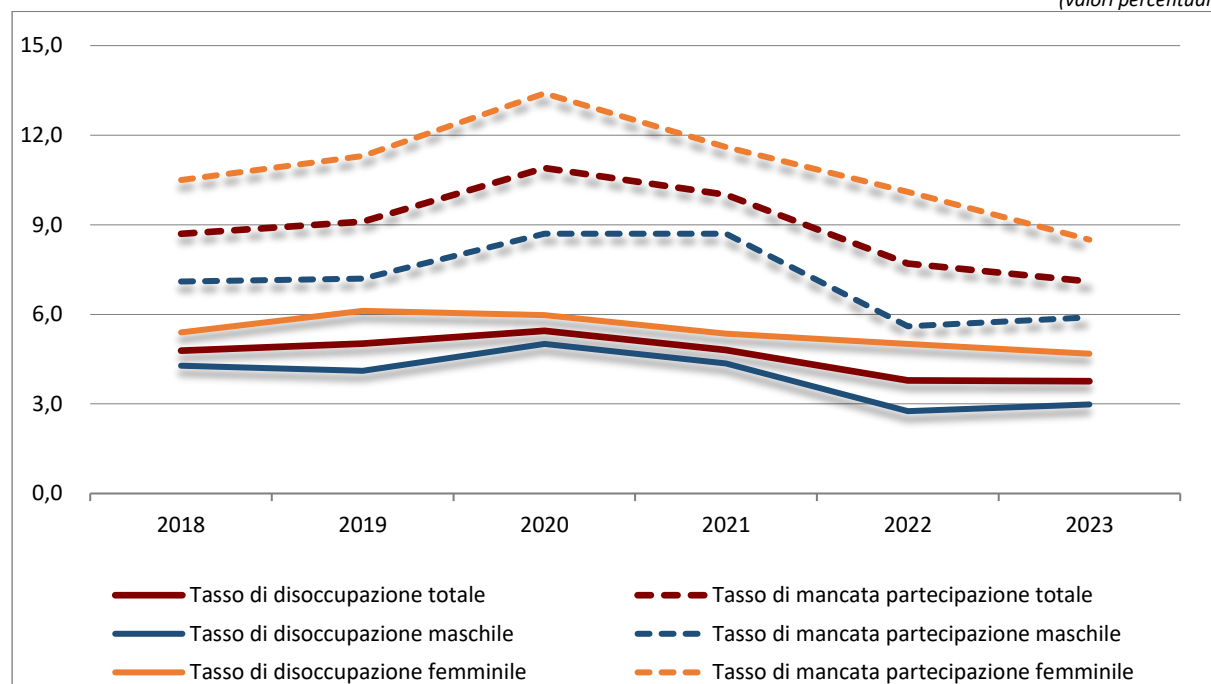
Fig. 16 – Tasso di disoccupazione (15-74 anni) per genere e territori



Fonte: Istat, Eurostat – Elaborazione ISPAT

Fig. 17 – Tasso di mancata partecipazione e di disoccupazione per genere in Trentino

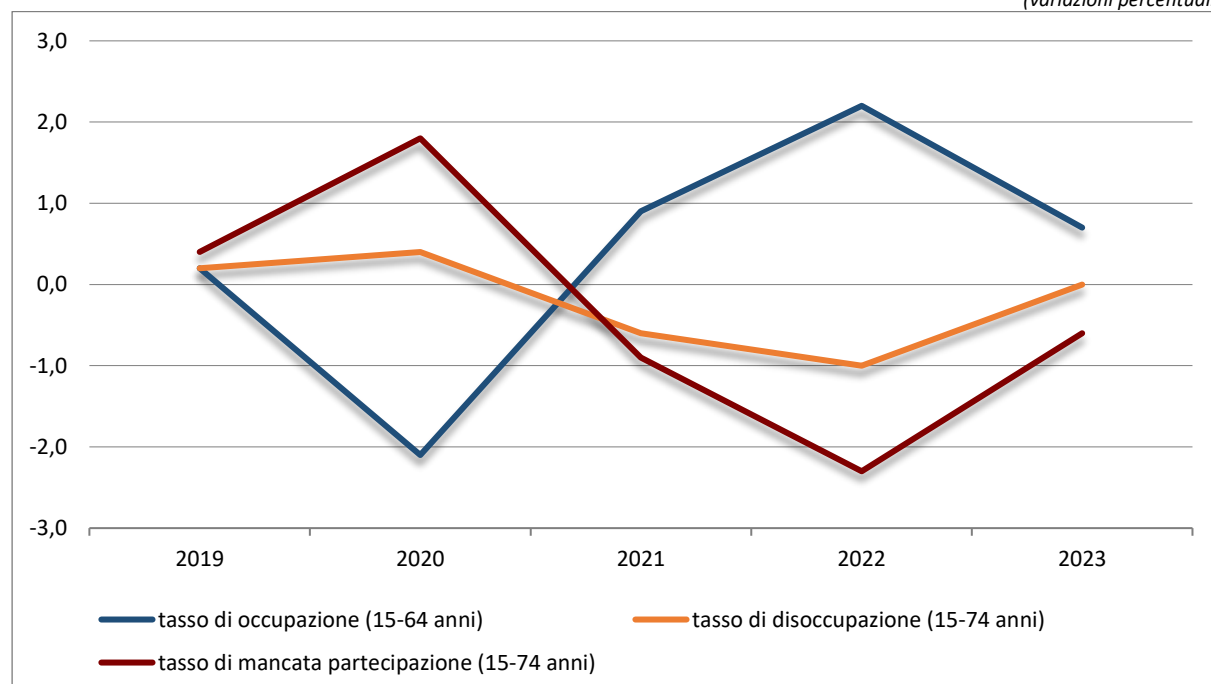
(valori percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

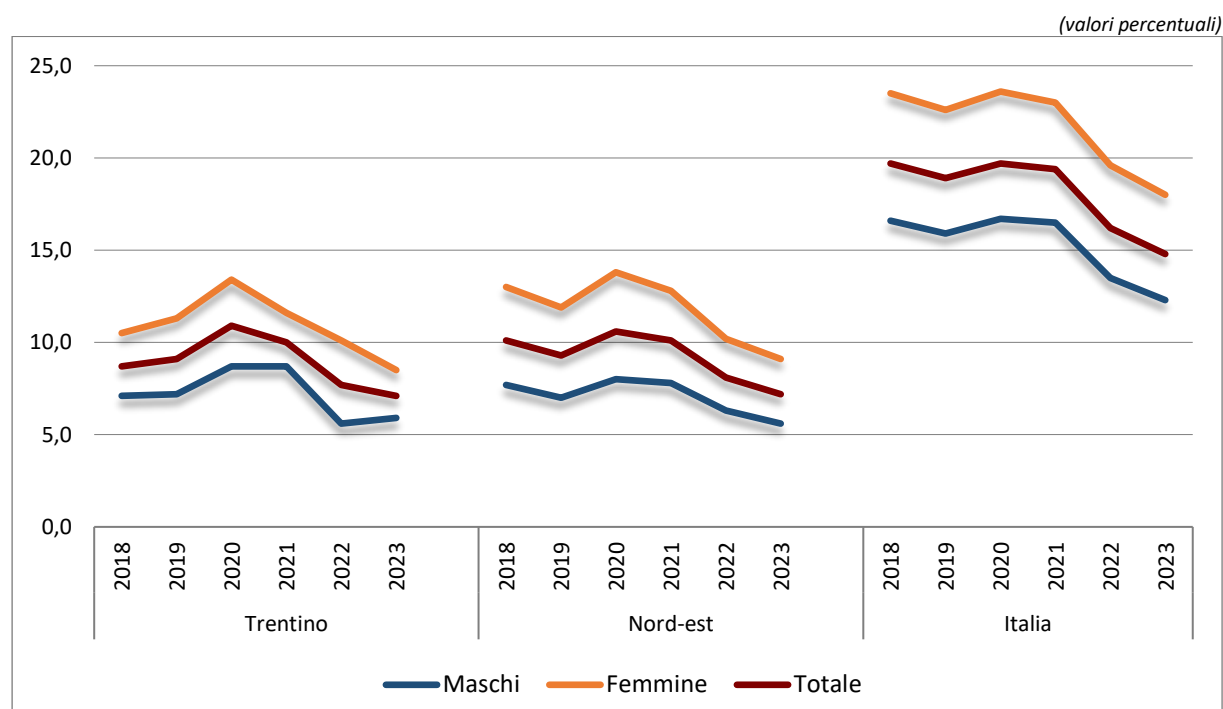
Fig. 18 – Tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e tasso di mancata partecipazione in Trentino

(variazioni percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 19 – Tasso di mancata partecipazione per genere e territori



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

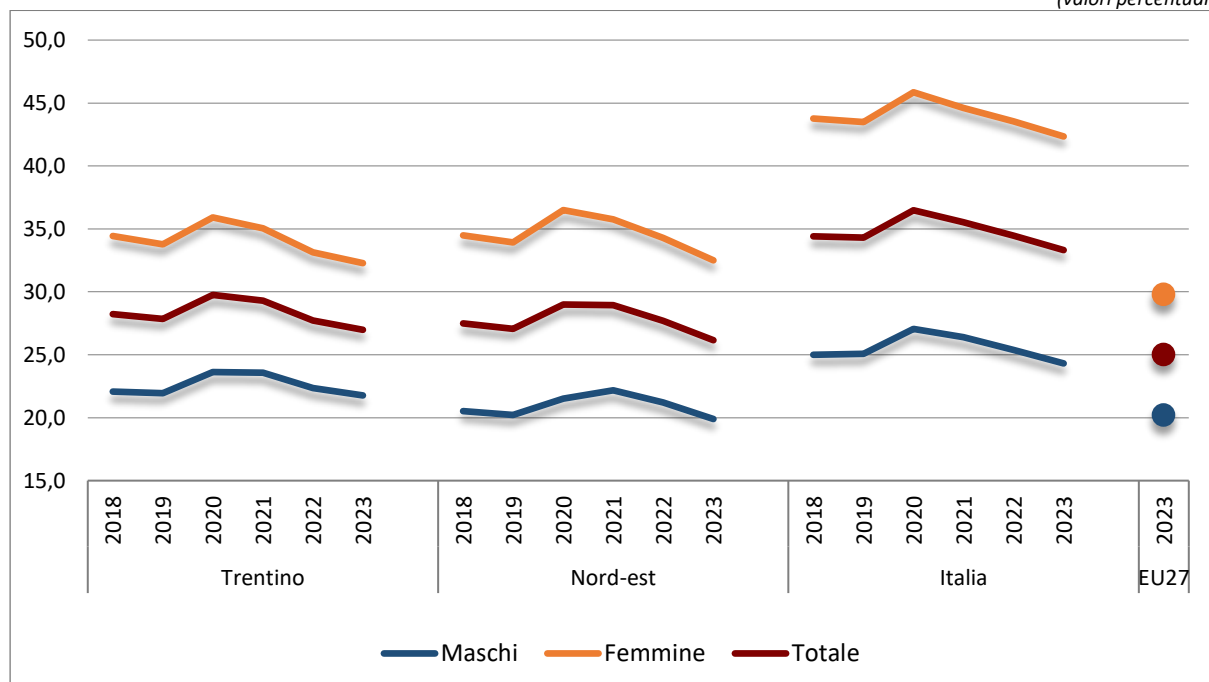
Tav. 8 – Gli inattivi in età lavorativa in Trentino nel 2023

	Inattivi in età lavorativa			Tasso di inattività (15-64 anni)	
	Valori assoluti	Variazioni 2022/2023		Valori	Variazioni 2022/2023
		Assolute	%	%	Punti %
Genere					
maschi	37.335	-1.122	-2,9	21,8	-0,6
femmine	54.599	-1.724	-3,1	32,3	-0,8
Totale	91.934	-2.846	-3,0	27,0	-0,7
Forze di lavoro potenziali	10.279	-1.769	-14,7		
Non cercano e non disponibili a lavorare	81.655	-1.077	-1,3		

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 20 – Tasso di inattività (15-64 anni) per genere e territori

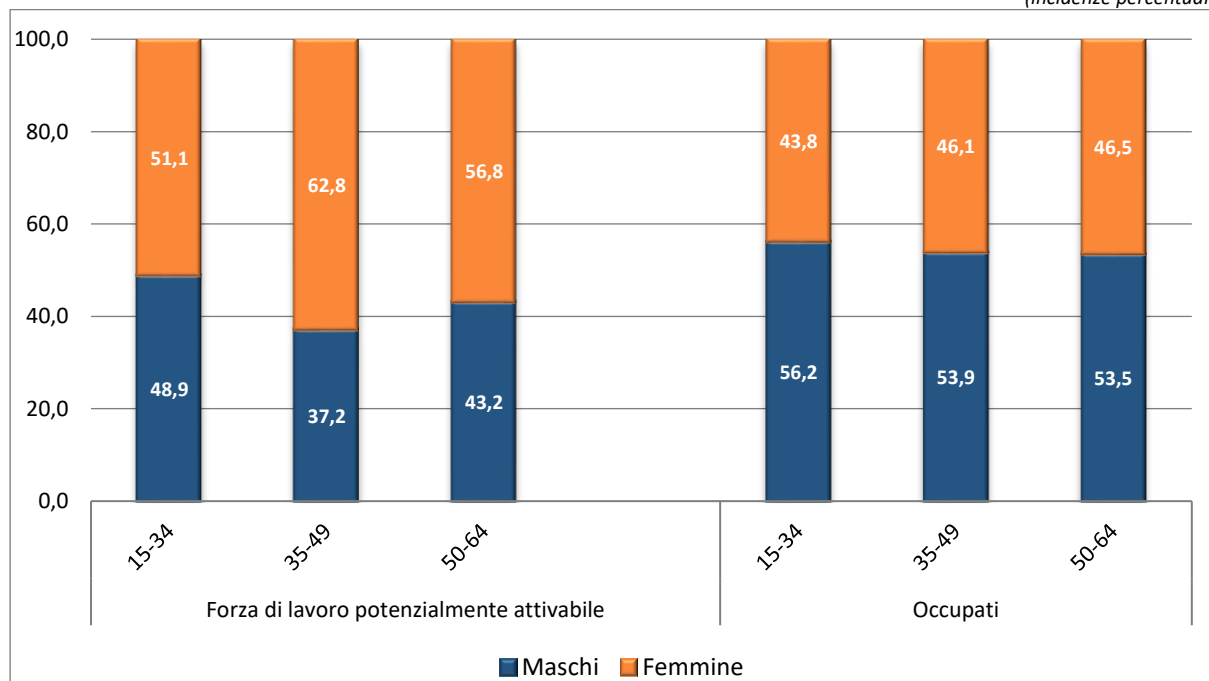
(valori percentuali)



Fonte: Istat –Elaborazione ISPAT

Fig. 21 – Forza di lavoro potenzialmente attivabile e occupati per classe di età e genere in Trentino

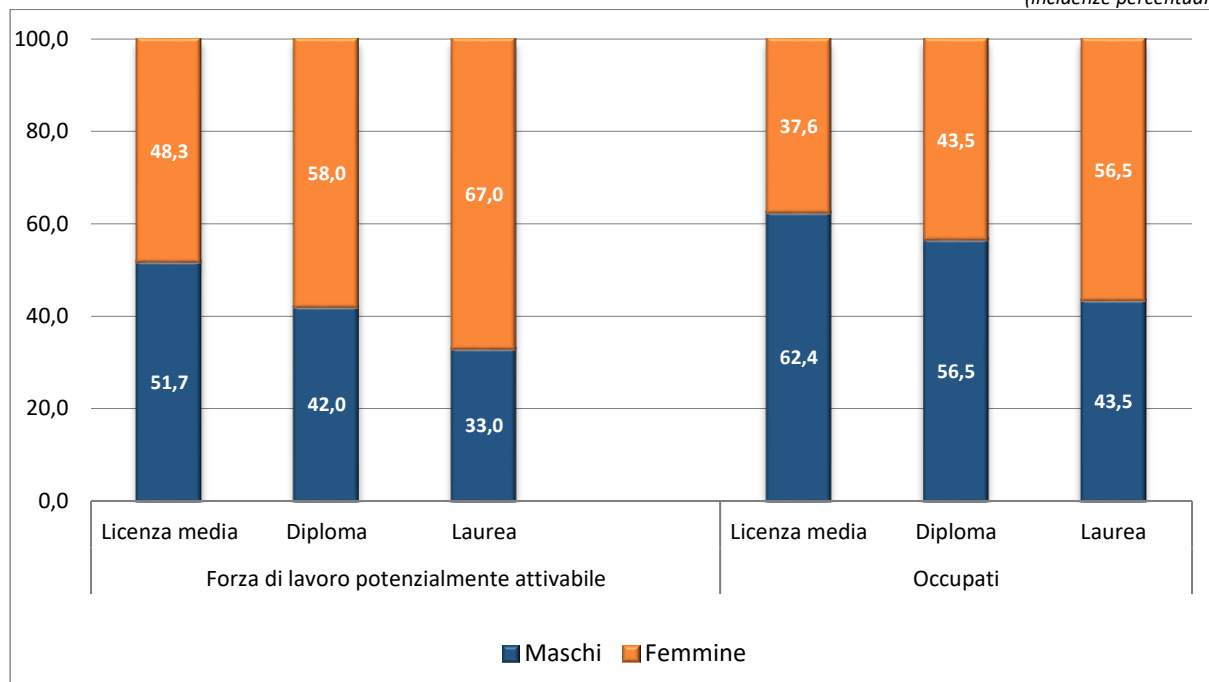
(incidenze percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 22 – Forza di lavoro potenzialmente attivabile e occupati per titolo di studio e genere in Trentino

(incidenze percentuali)



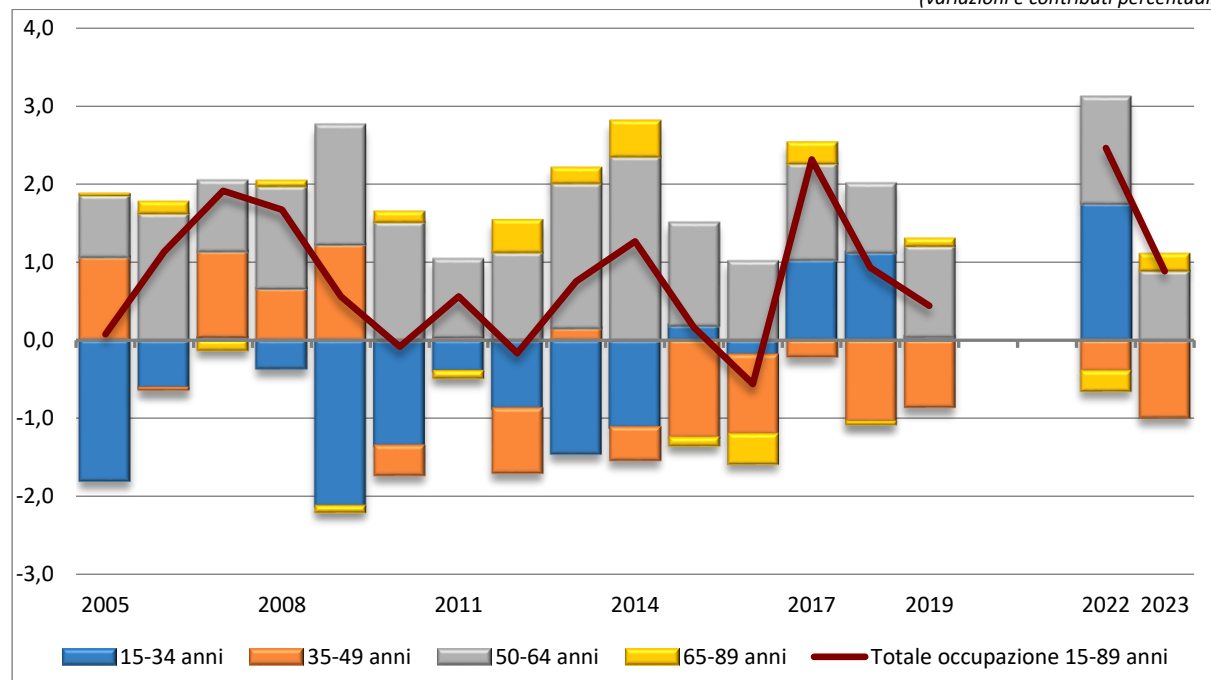
Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Le trasformazioni strutturali dell'occupazione negli ultimi vent'anni

- ❖ Le dinamiche del mercato del lavoro sono il risultato di più fattori: da una parte, le classi dei giovani scontano l'allungamento dei percorsi di studio e la lenta transizione scuola-lavoro, dall'altra le classi più adulte subiscono gli effetti delle riforme pensionistiche che, inasprendo i requisiti per accedere alla pensione, rendono di fatto il sistema più rigido in uscita. A questi si aggiunge l'effetto della componente demografica della popolazione, prodotto dall'aumento della speranza di vita e dalla parallela diminuzione del tasso di fertilità, che incide in modo diverso e opposto nelle diverse classi di età. In particolare, mentre la classe intermedia (35-49 anni) della popolazione si riduce per i bassi tassi di fertilità, con un impatto importante per la crescita del benessere e della produttività future, quella più adulta (50 anni e oltre) diventa sempre più numerosa. L'effetto combinato di queste dinamiche si riflette sulla consistenza dell'occupazione, dove all'aumento del numero dei lavoratori over 50 non corrisponde un pari ingresso dei più giovani.
- ❖ Queste tendenze risultano comuni ai territori e anche in Trentino si è osservato nell'ultimo ventennio un progressivo cambiamento della composizione della popolazione occupata. In Trentino il numero di occupati tra il 2004 e il 2023 è cresciuto di circa 30,3 mila unità, come risultato di un calo di quasi 12 mila occupati tra i giovani 15-34enni e di 9,7 mila tra i 35 e 49 anni che è stato più che compensato dal contributo di circa 52 mila occupati delle classi più adulte (quasi 49 mila occupati della classe 50-64 anni e 3 mila occupati degli over 65).
- ❖ Nel periodo considerato il tasso di occupazione (15-64 anni) è aumentato di 4,6 punti percentuali (dal 65,6% del 2004 al 70,2% del 2023) come risultato, anche in questo caso, di dinamiche differenti per classe di età. Al calo del tasso per la classe più giovane (15-34 anni) (-8,7 punti percentuali), è corrisposto un forte aumento per la classe più matura (50-64 anni), pari a 28,3 punti percentuali.
- ❖ Queste dinamiche riflettono una pluralità di aspetti, in cui però la componente demografica gioca un ruolo centrale. Quel che emerge è una forza lavoro occupata che sta invecchiando più velocemente della popolazione, un dato che è ben riconoscibile osservando la distribuzione della popolazione e degli occupati per classi di età. Rispetto al 2004 i giovani occupati tra i 15 e 34 anni sono diminuiti maggiormente rispetto ai giovani che compongono la popolazione nella stessa classe di età (rispettivamente -15,4% e -2,5%). Situazione opposta per gli ultracinquantenni, dove gli occupati più maturi sono aumentati significativamente di più rispetto alla popolazione della stessa fascia di età: +131,3% contro +37,4% per i 50-64enni e +100,8% contro +40,2% per i 65-89enni.
- ❖ Queste evidenze inducono a riflettere su quelli che potranno essere nei prossimi decenni gli effetti di questi squilibri demografici. Il progressivo innalzamento dell'età media della forza lavoro inciderà in modo rilevante nella trasformazione del sistema sociale, in termini di sostenibilità e di possibilità di crescita del sistema economico, con riflessi importanti sulle capacità dinamiche dell'offerta di lavoro e sulla produttività.

Fig. 23 – Occupati per classi di età in Trentino

(variazioni e contributi percentuali)

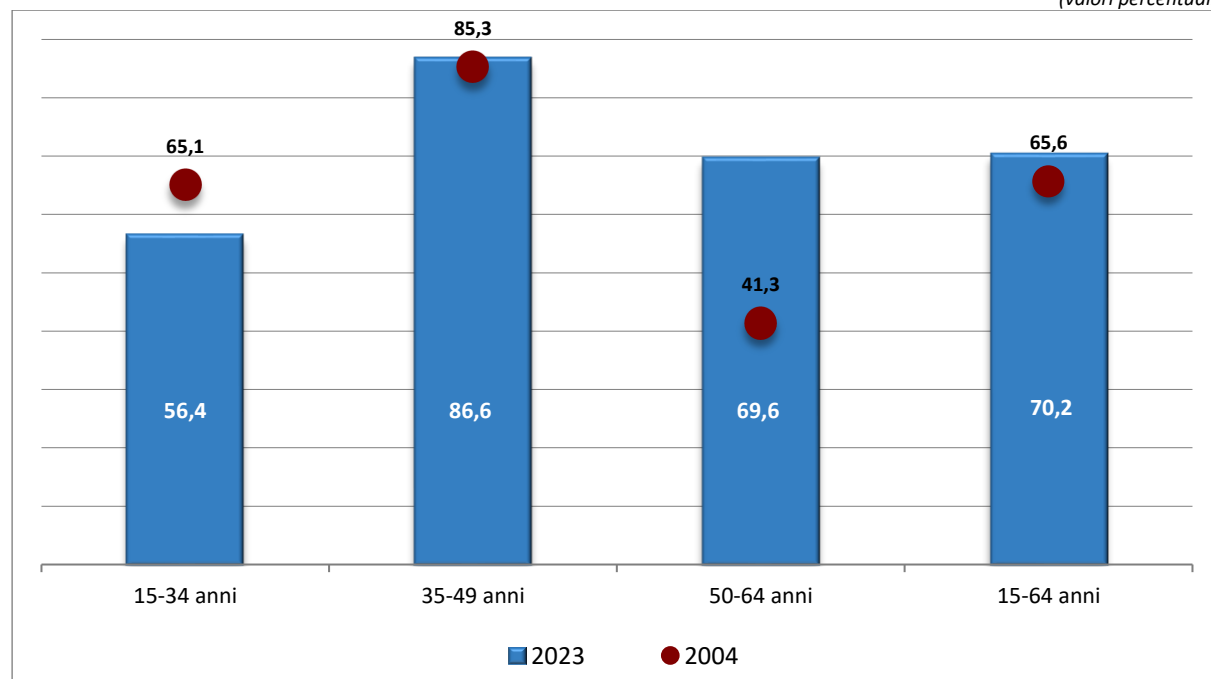


Nota. Gli anni 2020 e 2021 non vengono proposti perché le dinamiche anomale dell'occupazione riferite all'anno 2020 generate dagli effetti della crisi pandemica e gli aumenti nei livelli occupazionali registrati nel 2021 come "effetto di rimbalzo" stravolgono il senso strutturale dell'analisi di lungo periodo.

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 24 – Tasso di occupazione per classi di età in Trentino

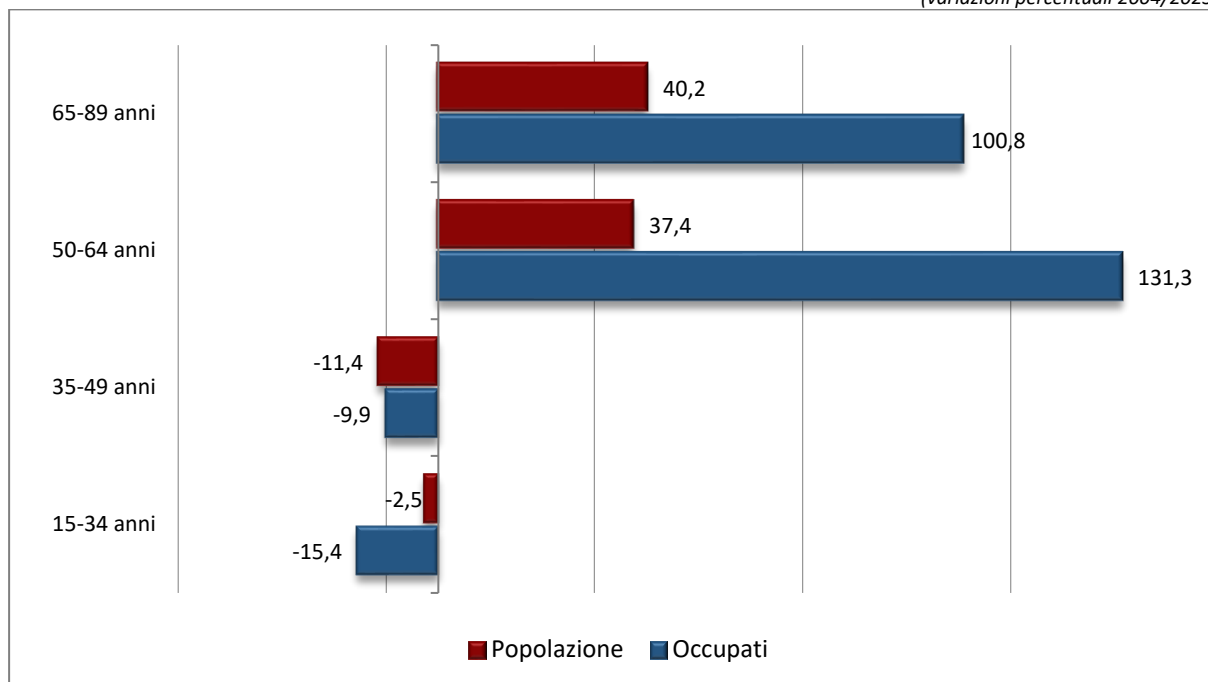
(valori percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 25 – Popolazione e occupati per classi di età in Trentino

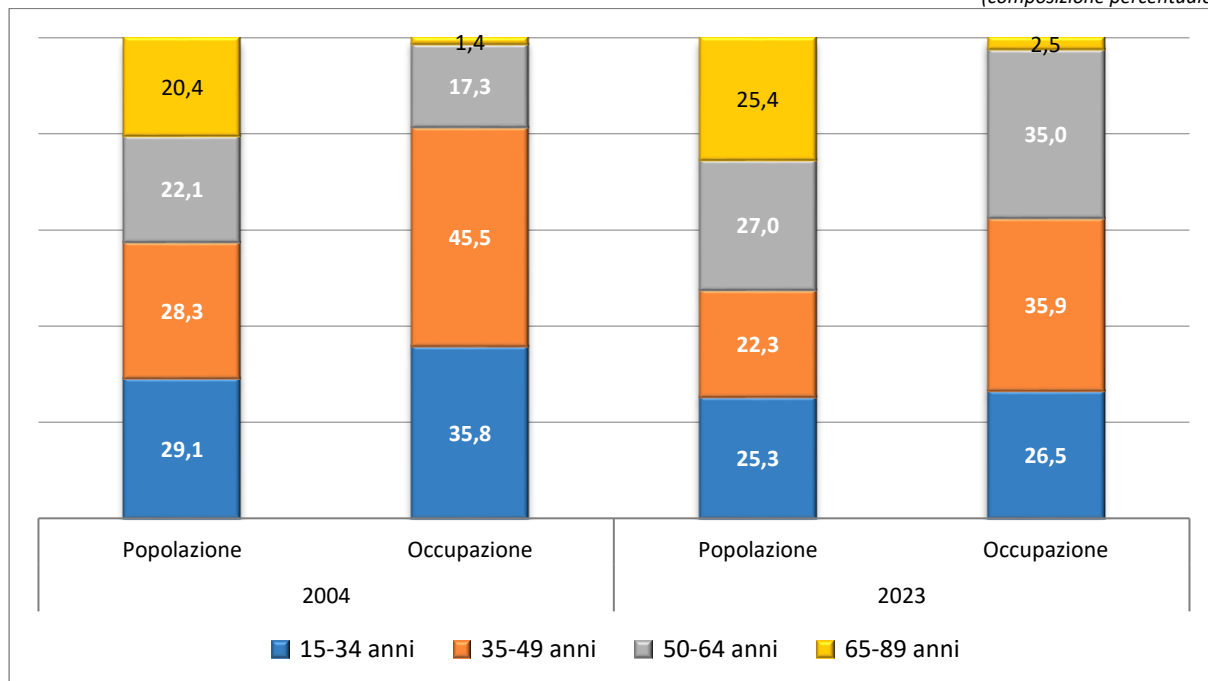
(variazioni percentuali 2004/2023)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 26 – Popolazione e occupazione (15-89 anni) per classi di età in Trentino.

(composizione percentuale)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Nota metodologica

Dal 1° gennaio 2021 la Rilevazione sulle forze di lavoro recepisce la nuova normativa europea¹⁶ con l'introduzione di un insieme di innovazioni metodologiche che hanno comportato una revisione delle serie annuali territoriali diffuse in precedenza. I dati in serie storica relativi all'offerta di lavoro sono stati quindi parzialmente ricostruiti e rilasciati da Istat in via ufficiale per il periodo 2018-2021, recependo le indicazioni del Regolamento.

Gli aggiornamenti stabiliti dal Regolamento (UE) 2019/1700 riguardano principalmente il criterio di identificazione degli occupati. In precedenza la definizione di occupato comprendeva anche il dipendente assente da più di tre mesi che manteneva una retribuzione pari almeno al 50% e il lavoratore indipendente assente dal lavoro solo nel caso di attività momentaneamente sospesa e non definitivamente conclusa. Nella nuova definizione di occupato il lavoratore assente dal lavoro da più di tre mesi viene considerato non occupato a prescindere dalla retribuzione se è un dipendente o dalla conclusione dell'attività se è un indipendente. La durata dell'assenza dal lavoro (più o meno di tre mesi) diviene quindi il criterio prevalente per definire la condizione di occupato, a meno che non si tratti di cause specifiche quali: malattia, maternità/paternità obbligatoria, *part-time* verticale, formazione professionale retribuita dal datore di lavoro, congedo parentale retribuito, lavoratore stagionale che nel periodo di chiusura continua a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività.

Glossario

Forze lavoro: popolazione attiva formata dall'insieme delle persone di 15 anni e più che risultano occupate e disoccupate.

Inattivi in età lavorativa: persone tra i 15 e i 64 anni che non fanno parte delle forze lavoro, classificate come non occupate o non disoccupate.

Occupati: comprendono le persone tra i 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (*part-time* verticale, recupero ore, ecc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);

¹⁶ Il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio stabilisce requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale, ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione.

-
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine o a tempo determinato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Persone in cerca di occupazione: persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (l'insieme di occupati e disoccupati) e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 100.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età e l'insieme di occupati e disoccupati (la cui somma costituisce le forze di lavoro) della stessa classe di età.

Tasso di inattività: rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

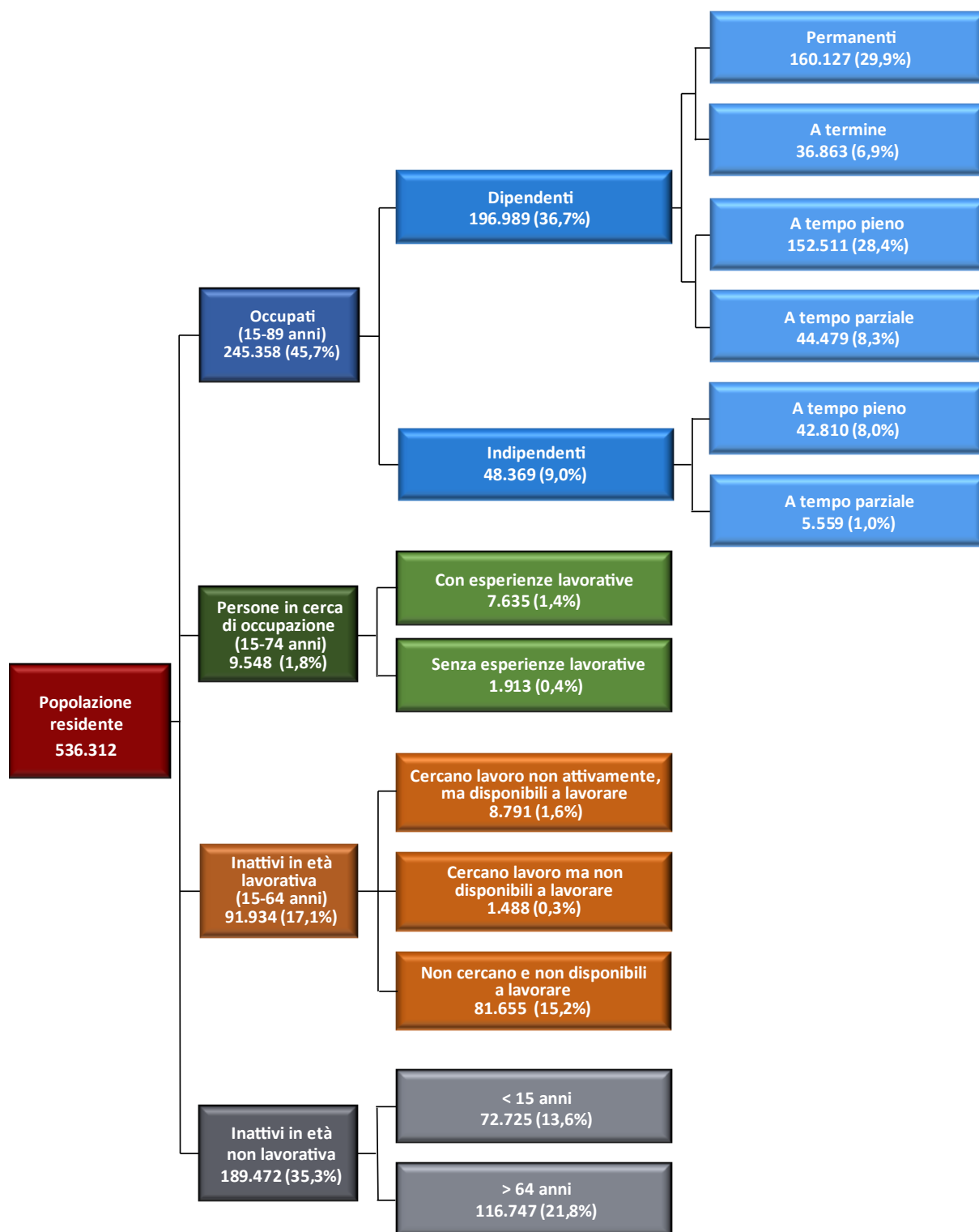
Tasso di mancata partecipazione: rapporto percentuale tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane ma sono disponibili a lavorare) e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra i 15 e 74 anni.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

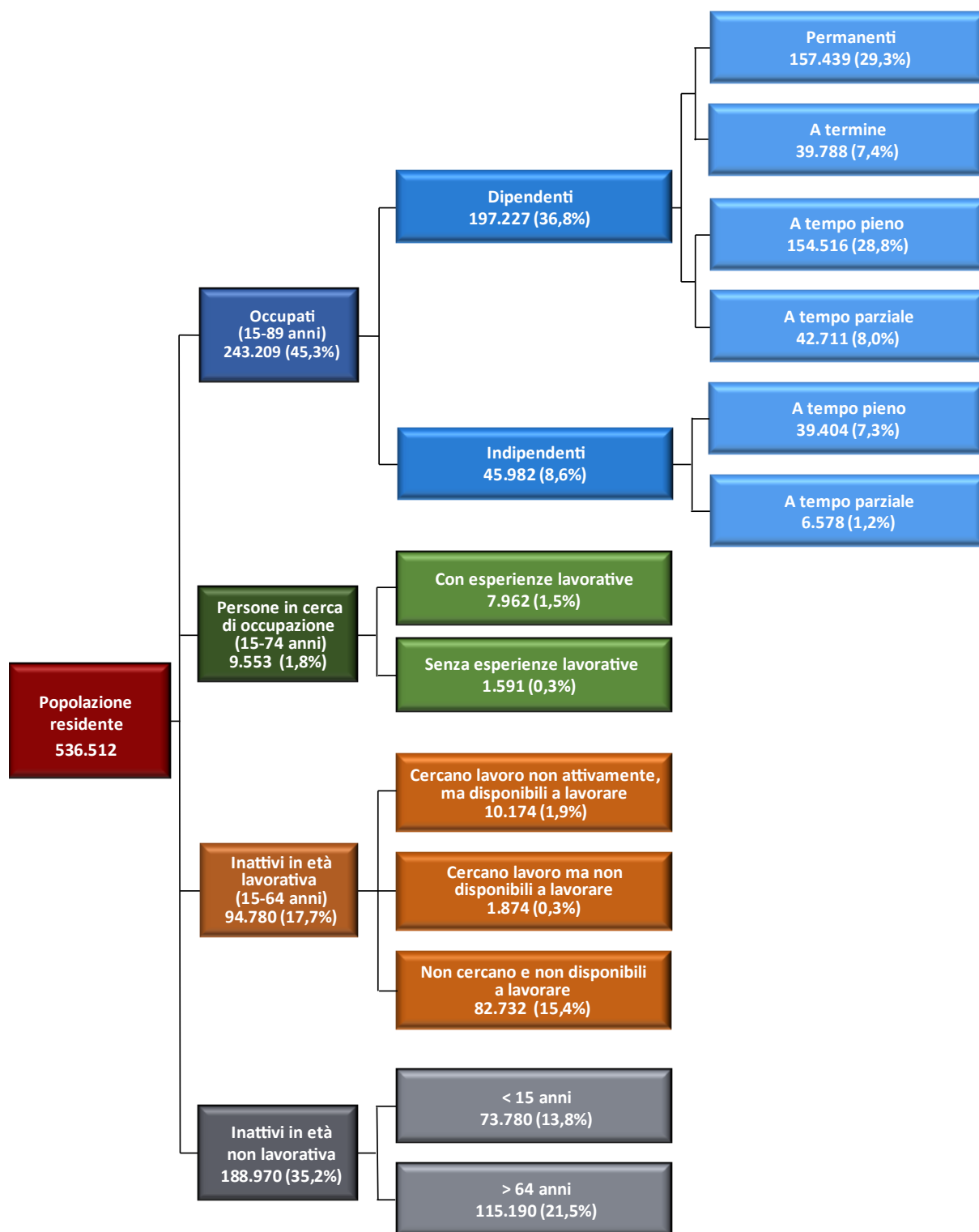
Indice dei Cartogrammi – Anno 2023

- Cartogramma 1 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – Anno 2023 – valori assoluti e composizione percentuale
- Cartogramma 2 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – Anno 2022 – valori assoluti e composizione percentuale
- Cartogramma 3 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – variazioni assolute e percentuali 2022-2023

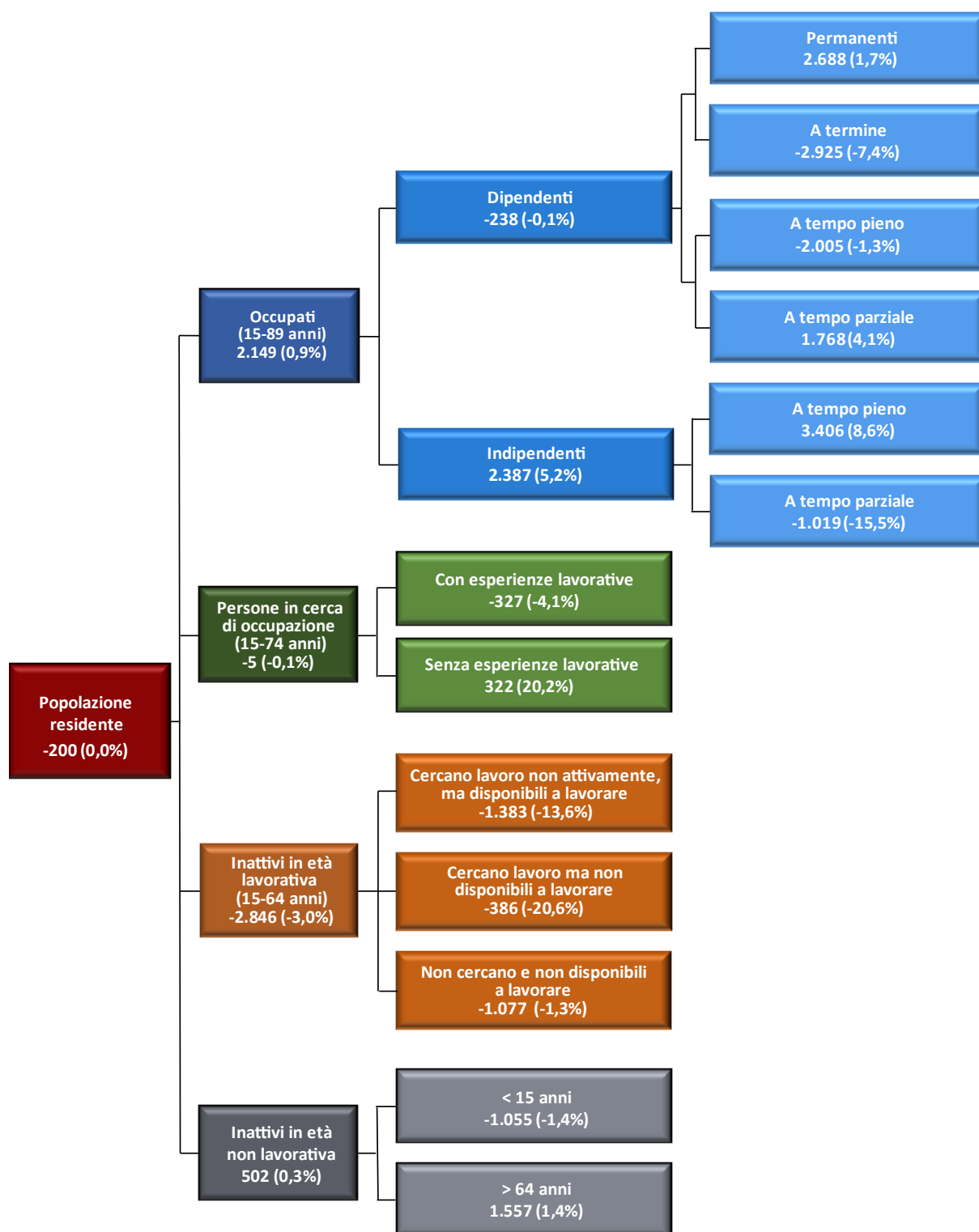
CARTOGRAMMA 1 PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE – ANNO 2023 – VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE



CARTOGRAMMA 2 PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE



CARTOGRAMMA 3 PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE – VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI 2022-2023



Indice delle tavole – anno 2023 – disponibili in formato elettronico

- Tavola 1 – Popolazione per condizione professionale e genere
- Tavola 2 – Popolazione di 15-89 anni per genere, classe di età e condizione professionale
- Tavola 3 – Popolazione di 15-89 anni per genere, classe di età e titolo di studio
- Tavola 4 – Forze di lavoro di 15-89 anni per genere, classe di età e titolo di studio
- Tavola 5 – Occupati di 15-89 anni per genere, classe di età e titolo di studio
- Tavola 6 – Persone in cerca di occupazione di 15-74 anni per genere, classe di età e titolo di studio
- Tavola 7 – Non forze di lavoro di 15-64 anni per genere, classe di età e titolo di studio
- Tavola 8 – Non forze di lavoro di 15-89 anni per genere, classe di età e titolo di studio
- Tavola 9 – Occupati di 15-89 anni per genere, classe di età, ramo di attività economica e posizione nella professione
- Tavola 10 – Occupati di 15-89 anni per titolo di studio, genere e settore di attività economica
- Tavola 11 – Occupati di 15-89 anni per posizione nella professione, genere e settore di attività economica
- Tavola 12 – Dipendenti di 15-89 anni per tipo di occupazione, genere, settore di attività economica e classe di età
- Tavola 13 – Occupati di 15-89 anni per genere, settore di attività economica, classe di età e tipo di occupazione
- Tavola 14 – Occupati di 15-89 anni per ramo di attività economica, posizione nella professione e carattere dell'occupazione
- Tavola 15 – Persone in cerca di occupazione di 15-74 anni per durata della disoccupazione, condizione professionale, genere e classe di età

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione: Vincenzo Bertozzi

Testi ed elaborazione dati: Nicoletta Funaro

Layout grafica e pubblicazione on-line: Davide Bortoli

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983